



# Stagione al Parravano: siamo alla farsa



## IN QUESTO NUMERO

*Questo è solo l'inizio*  
G. Manna, pag.2

*Macchie di Caffè*  
U. Sarnelli, pag.2

*Il governo manovra*  
A. Aveta, pag. 2

*Corrotti evasori mafie ...*  
G. C. Comes, pag. 3

*Tre consiglieri comunali*  
M. Cutillo, pag. 4

*Musica e solidarietà*  
A. Giordano, pag. 5

*Brevi della settimana*  
V. Basile, pag. 6

*Giornalismo e ...*  
F. Corvese, pag. 8

*Moka e cannella*  
A. D'Ambra, pag.9

*Grandangolo*  
C. Rocco, pag.9

*Fondi di Caffè*  
M. Santanelli, pag.10

*Eratostene e meridiani*  
P. Catone, pag.10

*La tristezza di Fibonacci*  
N. Melone, pag.11

*I solchi dritti ...*  
M. Fresta, pag.11

*Luci della città*  
A. Altieri, pag.12

*Chicchi di Caffè*  
V. Corvese, pag.13

*La "Ferrante fever"*  
M. Greco, pag.13

*Accadde un di*  
G. Donatiello, pag.14

*Il vento e le noci*  
L. Granatello, pag.15

*Non solo aforismi*  
I. Alborino, pag.15

*La brutale verità*  
C. Dima, pag.16

*Il Cruciespresso*  
C. Mingione, pag.16

*Pentagrammi di Caffè*  
A. Losanno, pag.17

*Soft Cell*  
R. Barone, pag.17

*Pregustando*  
A.Manna, pag.18

*Ensi, stagione al via ...*  
G. Civile, pag.18

*Raccontando Basket*  
R. Piccolo, pag.19

*Miti del Teatro*  
A. Bove, pag.20

## Questo è solo l'inizio



**Tant'è, siamo in Italia.** Utilizzo anch'io, allargandola, la felice formula *sarnelliana* perché, a ben vedere, per quanto noi casertani ci si possa lamentare per i nostri tratti specifici (e sarà sempre troppo tardi quando al lamento si sostituiranno la protesta, la proposta e, soprattutto, almeno quel minimo di partecipazione che consiste nel seguire le vicende locali e quel minimo di buon senso che consiglia di non ripetere sempre gli stessi errori nel momento in cui si è chiamati a esprimere, col voto, la propria quota di *sovranità popolare*) è l'Italia intera a dare spesso la sensazione di essere come i bastioni di Orione (citando i quali il replicante di *Blade Runner* pronunzia la frase «*lo ne ho viste cose che voi umani non potreste immaginarvi*»), o, se vi pare, la realizzazione di quel bellissimo motto sessantottino che auspicava «*la fantasia al potere*», intendendo però cose assai diverse non solo da quello (quel poco) che stanno mettendo in atto i nostri governanti, ma anche da quello (quel tanto) che dicono di voler fare senza dire né come, né quando, né perché.

**Per quel che riguarda** lo specifico casertano vi rimando all'autore originale del "tant'è", per leggere di un concorso ufficialmente bandito, ufficiosamente vinto, silenziosamente cassato e infine trasformato in un appalto

(Continua a pagina 7)



## Il governo manovra

**Sono davvero generazioni fortunate queste che si troveranno a vivere** sotto il governo Lega-5S. L'utopia è diventata realtà. Finalmente una società senza povertà, con reddito di cittadinanza, pensione di cittadinanza, pace fiscale, nuove regole per andare in pensione serenamente e dare spazio ai giovani, finalmente i banchieri sotto sferza, gli interessi dei cittadini sopra tutto, sopra lo spread e sopra il ricatto dei mercati. Questa è la società di ben godi promessa dai due vice premier Salvini e Di Maio e che trova in Di Maio il suo massimo portavoce, che, ancora prima del varo del Def, confermando la cifra del 2,4% per il 2019 spiegava ai giornalisti: «*Investiamo sulla felicità dei cittadini, sulla voglia di spendere e sulla voglia di vivere con una qualità di vita migliore. Siamo investendo sul sorriso degli italiani*».

**Salvini preferisce affidarsi al motto squadrista "me ne frego".** «*Se a Bruxelles mi dicono che non lo posso fare me ne frego e lo faccio lo stesso*», così risponde ai timori di Bruxelles, e alle preoccupazioni del Capo dello Stato che aveva richiamato al rispetto della Costituzione laddove «*dispone che occorre assicurare l'equilibrio di bilancio e la sostenibilità del debito pubblico*», risponde: «*Stiamo smettendo di governare il Paese da servi come ha fatto per anni la sinistra. La manovra economica stavolta la facciamo da Roma e per gli italiani*», «*questo lo devono capire a Bruxelles, a Berlino e anche in qualche colle di Roma...*». Per Di Maio «*Mattarella non deve preoccuparsi*», «*Questa manovra del popolo ha proprio la finalità di creare le condizioni per poi poter ridurre questo debito*».

**Ma l'orizzonte è pieno di incognite.** La definizione del Def si è accompagnata alle tensioni sui mercati mentre dall'Europa sono arrivate dichiarazioni sempre più preoccupate. «*Non vorrei che dopo aver superato la crisi greca, ricadessimo nella stessa crisi con l'Italia. Una sola crisi del genere è sufficiente*», ha detto il presidente della Commissione Juncker, aggiungendo:

(Continua a pagina 4)

**A proposito della stagione teatrale.** Lo scorso luglio, in un mio articolo pubblicato il 20 di quella stesso mese, riportai la situazione relativa alla stagione teatrale del Parravano, ricavata da notizie pubblicate su un giornale locale. Riassumo brevemente: il sindaco Marino, probabilmente con la collaborazione dei suoi assessori, aveva istituito una commissione formata da Tony Laudadio, Antonio Pascale e Francesco Nicolosi, con il compito di valutare i progetti presentati da alcuni privati per la gestione del teatro cittadino. Presentarono progetti Nunzio Areni, Emiliano Bronzino, Giancarlo Sammartano e una società romana rispondente al nome di Fondamenta srl.

**Il concorso,** bandito ufficialmente dal Comune, fu vinto - si seppe, sia pure ufficiosamente - da Nunzio Areni il quale, mi risulta, aveva avuto il via dall'amministrazione e aveva perfino abbozzato un'ipotesi di cartellone per la stagione 2018/19. Tanto è vero che in data 31 luglio in un nuovo comunicato dell'ufficio stampa si leggeva: «*Teatro Comunale: a settembre la presentazione del nuovo cartellone. In arrivo tante novità, la struttura si trasformerà nel Palazzo della Cultura della città*



[...] *A metà settembre partirà la campagna abbonamenti e resta il diritto di prelazione per gli abbonati dello scorso anno*». Fummo in tanti, soprattutto fra quelli che come me operano nel campo teatrale da molti anni, a gioire. Finalmente una bella notizia.

**Da allora, però,** non si è saputo più niente: di Nunzio Areni non si è più saputo nulla, il car-

tellone si è dissolto nell'aere e l'idea del Palazzo della Cultura è stata completamente dimenticata. Nel frattempo, però, è bene non dimenticarlo, si sono buttati via oltre 200.000 euro per un *Settembre al Borgo* di pessima qualità.

**E allora cosa è mai successo?** Presto detto. Alcuni giorni fa è stato lanciato un nuovo comunicato dall'ufficio stampa del Comune il quale recita testualmente: «*Teatro Comunale: pubblicato il bando di gara per la gestione. Entro la prima decade di novembre il via alla stagione*».

**E allora, come diceva il buon Lubrano,** la domanda sorge spontanea: e il vecchio bando di concorso esperito la scorsa primavera che fine ha fatto? E Nunzio Areni, che aveva vinto il concorso, che fine farà? E la campagna abbonamenti che si doveva aprire a metà dello scorso mese di settembre perché non si è aperta? E quando il Sindaco con la sua banda di Assessori la smetteranno di prenderci in giro? Boh! Mistero.

**Ma tant'è,** siamo a Caserta

**Umberto Sarnelli**

# Togliere a corrotti evasori e mafie per dare ai deboli

*«I ladri di beni privati passano la vita in carcere e in catene, quelli di beni pubblici nelle ricchezze e negli onori».*

Marco Porcio Catone

**Stiamo perdendo il senso della realtà** e, forse, ci piace. L'agenda delle cose su cui sarà tratta la nostra attenzione non la decidiamo noi. È così da tanto tempo. I Grandi Fratelli sono cresciuti e si sono moltiplicati e la massa di dati personali che forniamo ai loro occhiuti algoritmi è diventata tale che essi sanno di noi più di quanto sappiamo di noi stessi. La conseguenza la si vede nella crescita esponenziale della pubblicità mirata che ci opprime, nonostante le griglie attivate per cernere messaggi, spam, e-mail, spot improvvisi, cookies ostinati, trabocchetti subdoli e fantasiosi. L'obiettivo è trasformare essere umani in consumatori e considerare scarti coloro che non consumano.

**E, fin qui, nulla di nuovo**, sappiamo che intorno a noi sono attive le trappole per manipolarci, ma non ne abbiamo più paura; anzi spesso proviamo a caderci per vedere "l'effetto che fa". Immoliamo una parte della nostra libertà, della nostra resistenza critica alla ricerca di soddisfazioni effimere, temporanee, costose, ma che fanno tendenza; senza le quali non ci sentiamo visibili in un contesto dove la visibilità vale più dell'esistere. In nome della competizione e del consumismo lasciamo indietro parti di noi, che rischiamo di non recuperare mai più, defraudando il genere umano di un patrimonio non misurabile. Insensibili a tragedie lente ma non meno profonde e dilanianti di quelle improvvisate ed esplosive. Ci stiamo lasciando alle spalle, come ineluttabile conseguenza dei tempi e del destino, generazioni di umani che rischiano di passare sulla terra senza lasciare il segno, senza produrre la propria quota di progresso e di conoscenze, sperimentando povertà, violenza, fame, degrado, negazione di diritti.

**Abbiamo perso il coraggio**, abbiamo abbracciato le paure. Per il presente stiamo cancellando il futuro. Per avere stiamo svendendo

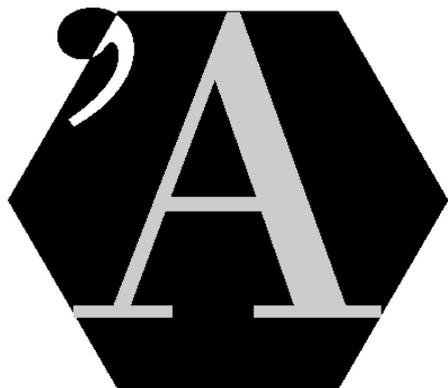
l'essere. Sono giorni e giorni che i Grandi Fratelli ci costringono ad inseguire un ineffabile rapporto deficit/Pil, quel due virgola di cui parliamo come saccenti addetti ai lavori, ma del quale nulla sappiamo e nulla sapremo. Partecipiamo come folle facinorose di tifoserie da curva B, ci schieriamo per far debito, perché la gente ha bisogno, e, poi, la Fornero è una strega e le tasse sono alte, o contro il debito perché ne abbiamo fatto così tanto che rischiamo di non trovare più chi ci vuole prestare i propri soldi. Le odiose banche ci hanno succhiato molti miliardi perché non esplodessero, ma oggi detengono nelle loro pance gonfie una immensa quantità del debito del Paese e se quei titoli - manco ai cani - dovessero perdere valore e credibilità, non oso immaginare cosa succederebbe. Ovviamente nel Paese le risorse ci sono. Siamo grandi risparmiatori. Ma essere risparmiatori in privato, non compensa l'essere scialacquatori di immense risorse pubbliche. Ognuno di noi si sveglia la mattina con addosso una quota di debito pubblico di non meno di 36.000 €, sapendo che domattina la "sommatta" sarà ancora cresciuta. È da troppo tempo che il nostro Paese si presenta a scadenze fisse, col cappello in mano, a chiedere di coprire, con l'acquisto di titoli di stato, il nostro permanente bisogno di soldi.

**Le scelte che si stanno compiendo** in questi giorni, salvo buon fine, perché approssimazione e demagogia non sono buone compagnie in questo viaggio irto di difficoltà, rompono con una tradizione di prudenza e di sintonia con le politiche Europee, rivelatesi assai inadeguate, ciniche e, financo, odiose. Sugli obiettivi che il Governo si pone, non val discutere, se è alto e ancor crescente il consenso popolare intorno ad essi, benché ancora indefiniti, ma percepiti come risposte a bisogni reali. Il cammino del DEF (Documento di Economia e Finanza) è appena iniziato, vedremo alla fine quale sarà il suo contenuto effettivo e se gli obiettivi, e in che misura, potranno essere raggiunti.

**Il Grande Fratello vuole** che noi ci si schieriamo a favore del debito o contro il debito. Egli non lascia trapelare che quel 2,4%, numero cardine delle nostre infinite discussioni, è capace di liberare risorse che sono spiccioli di fronte alle voragini nelle quali una parte notevole - nessuno si offenda e se possibile si interroghi - degli italiani nasconde tutto il danaro che riesce a cumulare stando dentro le cordate della corruzione, nell'esercito coriaceo, agguerrito, cavilloso e, purtroppo, sempre favorito da graziosi condoni, di evasori del fisco. Grandi Evasori, che trovano sempre un'isola paradisiaca, volutamente incontrollata, dove portare i loro capitali, pronti a ripulirli alla prima leggina amica, per poi ricominciare l'andirivieni ai medi e ai piccoli che con protervia continuano a chiederti di essere loro complici quando è il momento di compilare una fattura per fregare lo Stato, a coloro che manco te lo dicono ma ti battono uno scontrino che è un terzo di quello che hai pagato, a coloro che del registratore di cassa non conoscono l'esistenza.

**La corruzione ruba 60 miliardi l'anno**, l'evasione fiscale 120, le mafie altri 60. Ecco perché il Grande Fratello ci impone di avere paura del migrante, dello straniero, del diverso, ecco perché ci spinge a erigere muri, a far barriere: egli è l'emanazione diretta di questa enorme disonestà collettiva, che si consolida in lobby potenti e intoccabili, in corporazioni incuneate nel sistema, in potere *tout court*. Se avessimo il coraggio di combattere una battaglia di civiltà contro corrotti, evasori e mafiosi, non avremmo problemi a reperire risorse per dare sostegno ai poveri, per ridurre il carico fiscale, pagato dagli onesti, per investire in salute, visto che, in Campania, un ulteriore 15% degli anziani, ormai impoverito, rinuncia a curarsi, in scuole, in sapere, in ricerca, in strade, ponti, ferrovie, a risanare periferie, a difenderci dai terremoti, dalle alluvioni, dalle frane. Ma siamo complici, in tanti, ignavi altri, furbi spesso e la barca rischia ogni giorno di naufragare.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it



**FARMACIA PIZZUTI**  
FONDATA NEL 1796



**PREPARATI FITOTERAPICI**  
**COSMETICA - OMEOPATIA**  
**CONSEGNA A DOMICILIO**

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

# Tre consiglieri comunali lasciano Forza Italia

Dopo le dimissioni di Giampiero Zinzi da Forza Italia e il suo passaggio al Gruppo Misto del Consiglio Regionale, il partito ha vissuto giorni di caos. Mercoledì, attraverso un comunicato stampa, i consiglieri comunali di Caserta Dello Stritto, Credentino e Garofalo, fanno sapere che seguiranno Zinzi e rientreranno a far parte del gruppo di centrodestra, "Caserta nel cuore", fondato dal già citato ex-forzista. Stupisce il cambio di rotta dello storico azzurro Nicola Garofalo, mentre per i due giovani consiglieri si tratta di fatto di un ritorno a casa, visto che è questa la lista con la quale sono stati eletti alle scorse amministrative. Per comprendere meglio cosa stesse succedendo, abbiamo chiesto ad Emilianna Credentino di rispondere ad alcune domande.

**Cosa è successo** in Forza Italia dopo le dimissioni di Zinzi? È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso o è da qui che sono partite le riflessioni?

*Quando si assumono determinate decisioni non c'è mai solo un'unica motivazione. È stata una riflessione maturata nel tempo. Certamente la scelta del consigliere regionale Zinzi ha avuto un peso perché è stato ed è ancora per noi un punto di riferimento politico. Il suo disagio, espresso tempo fa e sfociato nella decisione di lasciare il partito, è lo stesso che abbiamo avvertito anche noi, ovviamente in diversa misura e modalità. Con Forza Italia avevamo spostato un progetto,*

*ora a Caserta è solo un contenitore vuoto. Da mesi non c'è un'organizzazione che metta al centro i consiglieri comunali o quanto meno li coinvolga nelle attività. Da qui la decisione di tornare nella nostra 'casa politica'.*

**Caserta nel cuore.** Già gli hashtag diffusi sui social lasciavano presagire un ritorno alle origini, mercoledì quel ritorno è stato ufficializzato, seguito, addirittura, da un esponente storico degli azzurri come il cons. Garofalo. Cosa ci può dire in merito a questo nuovo gruppo?

*Caserta nel Cuore è un progetto politico di centrodestra ispirato dal consigliere regionale Gianpiero Zinzi. È stata la lista che alle ultime elezioni amministrative ha segnato il primato nel centrodestra, ma è anche un'associazione che riunisce professionalità della provincia di Caserta interessate a fornire il proprio contributo di idee. Quelle idee e quel confronto a cui Forza Italia sembra essere allergico. In questi anni abbiamo scoperto che ci sono tante persone che vogliono impegnarsi concretamente per il nostro territorio e si sono avvicinate a noi. Abbiamo una struttura, siamo organizzati in gruppi che rispecchiano le Commissioni permanenti comunali. Ciascuna lavora sugli argomenti che sono all'attenzione dell'Assise cittadina coadiuvando anche noi consiglieri. Siamo un'associazione aperta, chiunque abbia voglia di lavorare e di dare il proprio contributo è ben accetto. Ed in questi anni Caserta nel cuore è*

*sempre rimasto il nostro hashtag!*

**Giorgio Magliocca ritiene** che Giampiero Zinzi debba dimettersi da presidente della commissione regionale che presiede, per lasciare il posto ad un forzista così come era stato precedentemente concordato. Cosa pensa di questa situazione?

*A differenza di altri non è mia abitudine intromettermi in questioni che attengono ad un altro livello istituzionale. Mi occupo della Città di Caserta e posso assicurare che anche così le tematiche sono talmente tante che tempo per affrontarne altre ce n'è davvero poco. Chiarito questo, se mi chiede un'opinione personale e politica rispondo dicendo che il consigliere regionale Zinzi ricopre il delicato ruolo di Presidente della Commissione Ecomafie con grande attenzione. Una valanga di audizioni per ascoltare associazioni e cittadini ed in generale i territori, fino a promuovere proposte di legge in materia ambientale come è compito di ogni legislatore. Un impegno quotidiano e le statistiche dell'attività della Commissione gli danno ragione. Dal punto di vista formale, poi, i Presidenti della Commissione non vengono nominati ma eletti e Zinzi è stato, appunto, eletto dai suoi colleghi componenti della III Commissione speciale. Non credo ci sia altro da dire, piuttosto da cittadina auspico l'impegno di tutti su un tema così serio.*

**Marco Cutillo**

## Il governo manovra

(Continua da pagina 2)

*«Se l'Italia vuole un trattamento particolare supplementare, questo vorrebbe dire la fine dell'euro. Bisogna essere molto rigidi». Per il commissario agli Affari economici Moscovici «il deficit del 2,4%, non solo per l'anno prossimo ma per tre anni, rappresenta una deviazione molto, molto significativa rispetto agli impegni presi».*

**Alle critiche dell'Europa si è risposto** nei peggiori modi propagandistici ormai familiari a Salvini e Di Maio. *«Qualche istituzione europea gioca con le sue dichiarazioni a fare terrorismo sui mercati», «Ma noi non ci fermeremo davanti alle minacce, perché queste cose le dice una Commissione che non ha neanche l'1% dei consensi dei cittadini», ha dichiarato Di Maio, che sul Blog delle Stelle scrive: «I colpi bassi che arrivano dalla UE all'Italia per far aumentare artificiosamente lo spread (grazie Moscovici, grazie Juncker) non sono motivati da un ragionamento economico sul DEF, ma da meri interessi politici», e poi «Juncker non è adatto a svolgere il ruolo di presidente della Commissione Europea, ormai è evidente». «Le parole e le minacce di Juncker e di altri burocrati europei continuano a far salire lo spread, con l'obiettivo di attaccare il governo e l'economia italiane? Siamo pronti a chiedere i danni a chi vuole il male dell'Italia», ha dichiarato Salvini, che dà dell'ubriaccone a Juncker: «Io parlo con persone sobrie che non fanno paragoni che non stanno né in cielo né in terra» e il giorno dopo rincorando la dose: «Se cercate su Google 'Juncker sobrio' o 'barcollante', vedrete immagini a volte impressionanti».*

**Poi il varo del Def con una parziale ritirata.** Lo spread e l'Europa hanno potuto più, almeno per ora, che le smargiassate del duo Salvini-Di Maio. Alla chiusura del Def mercoledì sera, le cifre sono cambiate. Il rapporto del 2,4% è stato mantenuto solo per il 2019, mentre per il

2020 e '21 il tetto è stato fissato al 2,1 e all'1,8. Una riduzione subito accompagnata dal calo dello spread.

**Tuttavia la manovra non convince.** È una manovra azzardata, una scommessa rischiosa. Il rapporto deficit/Pil al 2,4% mantenuto per il 2019 non convincerà l'Europa. *«Il ritocco del deficit non basta a Bruxelles. La manovra ha a malapena le coperture per il 2019, ma è quel che serve per la corsa alle Europee»,* scrive il vice direttore dell'*Huffington Post*, De Angelis, che sottolinea: *«Più che un segnale per rasserenare i mercati, la mossa, ovvero il ritocco del deficit per il 2020 e 2021, pare un modo per preconstituire l'alibi del "grande conflitto" con l'Europa matrigna». «È l'azzardo di un calcolo politico che tiene come orizzonte le europee, più che la legislatura. Un anno e via, poi si vede, rinviando tutto all'Europa sovranista della prossima primavera, con un'altra Commissione, altri equilibri di forza, altro clima».*

**C'è chi dice che è già pronto il no della Ue.** *«Entro il 15 ottobre bisogna mandare alla Commissione il Documento di Bilancio con le cifre esatte. La risposta, attesa per il 29, si annuncia negativa»,* scrive Claudio Tito di *Repubblica*, per il quale *«La lettera è già pronta. Sarà recapitata a Palazzo Chigi negli ultimi dieci giorni del mese. L'Unione europea con quella missiva boccherà la manovra economica del governo italiano»,* mentre alla fine del mese si attende anche il giudizio dell'agenzia Standard & Poor's che secondo Claudio Tito *«declasserà il nostro debito pubblico. Avvicinerà i nostri Btp ai cosiddetti titoli 'spazzatura', il che non potrà che provocare un altro scossone sui mercati finanziari e in modo particolare sulla reputazione dei titoli di Stato. Una bufera che potrebbe prendere le forme di una nuova esplosione dello spread con i bund tedeschi».*

**Armando Aveta** a.aveta@aperia.it

## DALISE, «UNA FORZA DELLA NATURA» Musica e solidarietà

**Dalise torna a casa.** «Una forza della natura». Così l'ha definita Al Bano, così la percepisce chi la incontra e sperimenta la sua vitalità e la sua arte. Dalise è il suo nome d'arte, Maria Teresa D'Alise quello anagrafico. Nata a S. Felice a Cancellò, dove vive la sua famiglia. Ma cittadina del mondo. Una giovane donna, regina assoluta della scena, autrice, cantante, perfino presentatrice di se stessa. Da piccola era già una bambina prodigio e molti di noi la ricordiamo già cantare e danzare in pubblico con disinvoltura in tenera età. Ma non è solo un'artista. Oggi è una giovane donna ricca di umanità. Con lei la solidarietà si fa musica e questa è universale. Tutti possiamo intenderla e gustarla. Chopin e Wagner parlano una sola lingua.

**Così accade per Dalise,** che vola da un continente all'altro. In giro per il mondo, non manca mai di far tappa, *semel in anno*, a Caserta, con uno spettacolo il cui ricavato viene interamente devoluto alla U.I.L.D.M. - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare. Una malattia che alcuni anni fa entrò anche nella sua casa. Una malattia genetica, ancora non sconfitta dalla ricerca scientifica, con una caratteristica insolita. Le femmine ne sono portatrici sane, i maschi ne restano succubi. Una malattia progressiva che non perdona e che lentamente blocca il fisico fino a irrigidire tutto il corpo, tranne gli occhi, che ti guardano e ti sorridono. Ma che non può togliere la speranza. Ce lo dice il logo della U.I.L.D.M., che porta al centro una farfalla che vola verso l'alto. È la farfalla che vince sulla sedia a rotelle e sui respiratori artificiali e che ci lancia il suo messaggio: "Dispiega le mie ali oltre ogni limite, contro tutte le barriere". Barriere non solo architettoniche, ma anche culturali e sociali.

**A Caserta l'Associazione** è presente ed attiva da molti anni, fin da quando si costituì con l'indimenticabile Franco Zottolo. Con il Consiglio direttivo vi opera un solerte gruppo di volontari del servizio civile. Ne abbiamo scritto su queste pagine anche lo scorso anno, quando Dalise venne puntualmente a Caserta quel martedì 28 agosto 2017 e diede il suo spettacolo dal titolo "Voglia di te", facendo andare in delirio il pubblico. Fu una sorta di chiamata alle armi per genitori e figli in difficoltà, famiglie, amici e autorità religiose e laiche. Fu anche una festa di speranza e di condivisione. Dalise quella sera, poco prima di cantare, fece una scommessa con gli spettatori: «Canterete con me questo brano anche se non l'avete mai ascoltato». E la musica ancora una volta si fece solidarietà quando un coro di voci si levò alto come quella farfalla.

**Quest'anno,** dopo la partecipazione a *The voice of Italy* nel team con Al Bano, Dalise presenta come sempre il suo *singolo*, edizione 2018, "Live Show", un brano fresco e orecchiabile, con il quale non esita a mettersi in gioco lanciando ancora una volta la sua scommessa. «Tutti canteranno, anzi canteremo: piccoli e adulti, con distrofia muscolare o non». Come proprio è già avvenuto nei precedenti anni. Nel gremio parterre del teatro ci saranno anche i suoi genitori Carmela ed Emilio con tanti bambini, adolescenti e adulti affetti dalla distrofia muscolare e le rispettive famiglie e amici. Tutti insieme, come nei precedenti anni, vivremo una piacevole serata e canteremo trascinati da "una vera forza della natura" o, meglio, da Dalise, un ciclone buono.

**Lo spettacolo-concerto,** aperto a tutti, è in collaborazione con il Lions Club Real Sito di San Leucio TdL e si terrà come sempre nel Teatro Caserta Città di Pace, Puccianiello di Caserta, venerdì 12 ottobre, con inizio alle ore 20,00. Per info: UILDM 0823 256454 - Emilio 328 3313217 - Maria Antonietta 345 1195581.

"Il Caffè" dal 2012 al 2017:  
[www.aperia.it/caffe/archivio](http://www.aperia.it/caffe/archivio)

Anna Giordano

[ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

 0823 279711

## Brevi della settimana

**Venerdì 28 settembre.** La società casertana "360open" è tra le protagoniste del Festival Internazionale della Robotica di Pisa, un evento che ha come obiettivo la diffusione della conoscenza della robotica in tutti i suoi ambiti e in tutte le sue applicazioni attraverso l'individuazione dei progetti più innovativi

**Sabato 29 settembre.** Il Sindaco di Caserta Carlo Marino e il presidente del Rotaract Caserta "Terra di Lavoro 1968" Domenico Piccirillo siglano un Protocollo d'Intesa per la riqualificazione dell'area pubblica di sgambamento per i cani padronali ubicata in via Gemito e l'acquisto, a totale carico del Rotaract, di attrezzature destinate ad assolvere sia alle esigenze ludico-ricreative dei cani, sia a quelle di pulizia e igiene, come un dispenser di sacchetti per le deiezioni dei cani e il relativo contenitore.

**Domenica 30 settembre.** Oltre 30.000 persone, d'ogni età, etnia e religione, sono impegnate, in tutta la Campania, a ripulire e a riqualificare oltre 350 aree dai rifiuti abbandonati, dai parchi nazionali ai fondali marini, in occasione della XXVI edizione di "Puliamo il Mondo", la storica campagna di volontariato ambientale organizzata in Italia da Legambiente.

**Lunedì 1° ottobre.** La Fondazione ANT Italia Onlus organizzerà, giovedì 11 ottobre, alle ore 16.30, nella sala conferenze del Complesso di Sant'Agostino, in via Mazzini, un incontro pubblico con i cittadini di Caserta, comune incluso nel proprio servizio di assistenza medico-specialistica domiciliare ai malati di tumore. Oltre ai cittadini, sono invitati le aziende, le associazioni, le scuole e il personale sanitario, soprattutto i medici di base, che saranno informati dei servizi gratuiti e delle iniziative portate avanti dalla Fondazione, giunta al suo quarantesimo anno di attività.

**Martedì 2 ottobre.** A settembre 2018 la Reggia di Caserta ha fatto segnare un +7% rispetto allo stesso mese del 2017, confermando una crescita notevole e costante. Se dovesse continuare così, il Monumento Vanvitelliano riuscirà a sfiorare il milione di visitatori in un anno, da tempo obiettivo del direttore Mauro Felicori.

**Mercoledì 3 ottobre.** La casertana Claudia De Angelis, che lavora come sceneggiatrice per il cinema e per la televisione, è tra i vincitori della prima fase del concorso Premio Franco Solinas 2018, manifestazione italiana dedicata alla scrittura per il cinema. Grazie al progetto presentato, intitolato "Di Sabbia", la De Angelis si aggiudica anche il premio per il Miglior Soggetto.

**Giovedì 4 ottobre.** Torna a Caserta, il 13 e il 14 ottobre, la "Pedalata Rosa", un evento in favore della Susan G. Komen Italia, associazione no-profit che, da più di quindici anni, opera nella lotta dei tumori al seno. Durante il fine settimana, i partecipanti potranno usufruire di consulenze mediche gratuite, grazie alla Carovana della Prevenzione, partecipare ad attività sportive e ricevere maggiori informazioni in merito proprio alla prevenzione e alla missione della Komen Italia.

Valentina Basile

### Caro Caffè

Caro Caffè,

la "normalità della stupidità" mostra un rapporto di causa/effetto e ritorno con la "normalità del male", e la sopravvivenza, come forse è sempre stato. Eduardo diceva che non è il cattivo a fargli paura, ma "o' fesso", termine in cui concentrava ogni stadio della stupidità umana. Edoardo Boncinelli, del quale ricordo che è docente di Fondamenti Biologici della Conoscenza all'Università Vita e Salute di Milano, ha scritto «Come singoli animali - con caratteristiche del tutto peculiari, ma pur sempre animali - siamo il prodotto di un'evoluzione biologica millenaria fondamentalmente cieca e opportunistica. Mentre invece il collettivo umano, e con esso l'individuo che lo compone, mostra un carattere storico, è figlio di una continuità culturale, longitudinale e trasversale, che non ha l'eguale in nessun altro tipo di realtà».

Ma non è questo collettivo che ha subito dagli anni '60 mutazioni sempre peggiori nei comportamenti mostrati - *scompostamente isterici* - che hanno ritardato e temo fermato una *continuità culturale*, con danni sempre peggiori sulle generazioni giovani? Il termine isteria corrisponde a diversi tipi di comportamenti patologici. Lo spiega la prof.ssa Teresa J. Carratelli, dirigente responsabile del Dipartimento di Scienze Neurologiche Psichiatriche e Riabilitative dell'Età Evolutiva dell'Università "La Sapienza" di Roma. Sintetizzando dal suo libro "Corpo mente. Studi clinici sulla patologia psicosomatica in età evolutiva", si apprende che la scoperta della memoria procedurale (memoria implicita e non consapevole), ha permesso di meglio comprendere come ognuno di noi sia il risultato di interazioni multiple, e «di quanto la costruzione del nostro mondo interno sia dipendente dai depositi esperienziali con il contesto primario di riferimento». Vengono presi in esame gli apporti clinici, derivati dalle recenti ricerche sull'isteria e sui Disturbi Psicologici e Comportamentali. Non si considera più l'isteria classicamente intesa, ma la si suddivide in categorie diagnostiche. Tra queste i disturbi dissociativi, tra i quali «un Disturbo di personalità, ovvero il Disturbo di Personalità Istrionica».

Ho accentrato l'attenzione su questa patologia, che comporterebbe la necessità di apparire fino al limite di assumere comportamenti anche estremi che richiamino su di noi l'attenzione. Appartengo a una generazione che non si è risparmiata tutte le crisi di stupidità dell'animale umano. Ma quella necessità di apparire era ancora da venire, e se l'inconscio la custodiva, mancavano i mezzi di comunicazione per farla venire fuori. Ed eravamo meno soli, in assenza dei mezzi informatici che avrebbero alimentato abitudini solitarie. E quindi, ipotizzo come sempre quando si generalizza, meno scontenti... Non sarà per questo che di suicidi giovanili conservo scarsi ricordi, e meno ancora di giochi mortali o aggressioni in branco "perché ci si annoia"? Forse avevamo assorbito non solo l'etica, ma l'utilità aristotelica della "compostezza", per essere meglio accettati. E restavamo "composti" negli atteggiamenti e negli approcci, anche quelli sentimentali. La compostezza si rifletteva su tutta la convivenza. Perché, come il sorriso, spingeva a contraccambiare. E penso anche alla guida di un'auto, che anche allora trasmetteva - oltre alla simbologia di uno status sociale - un senso di potenza e difesa, come l'armatura nell'uomo medioevale. Non sarà la mutata concezione dell'auto, da simbolo di status a mezzo di prevaricazione?

Ho abbondato in interrogativi, e non si fa.... O invece è meglio farlo? A te una risposta, Caro Caffè.

Bartolomeo Longobardi



OTTICA  
VOLANTE

Optometria  
Contattologia

Dal 1976  
al Vostro  
Servizio

Via Ricciardi 10  
TeleFax 0823 320534

www.otticavolante.com  
info@otticavolante.com

**FARMACIA PIZZUTI**  
PREPARATI FITOTERAPICI - COSMETICA  
OMEOPATIA - CONSEGNA A DOMICILIO

CASERTA, VIA SAN CARLO, 15 - TEL. 0823 322182

**Caro  
Caffè**

**IL CASO DI S. ANGELO IN FORMIS,  
BASILICA BENEDETTINA, AREA SACRA,  
BORGO E PAESAGGIO STORICO**

«Così a poco a poco le rovine stesse se ne vanno, così se ne vanno ingenti testimonianze della grandezza degli antichi...» (da una lettera di Francesco Petrarca a Cola di Rienzo). Ancora la cronaca di alcune settimane fa ci dava notizia di crolli murari adiacenti l'arco di Diana Tifatina nell'area del borgo di San Angelo in Formis, mentre un'imponente impalcatura avvolge il campanile della Basilica benedettina i cui lavori di restauro risultano conclusi qualche mese fa.

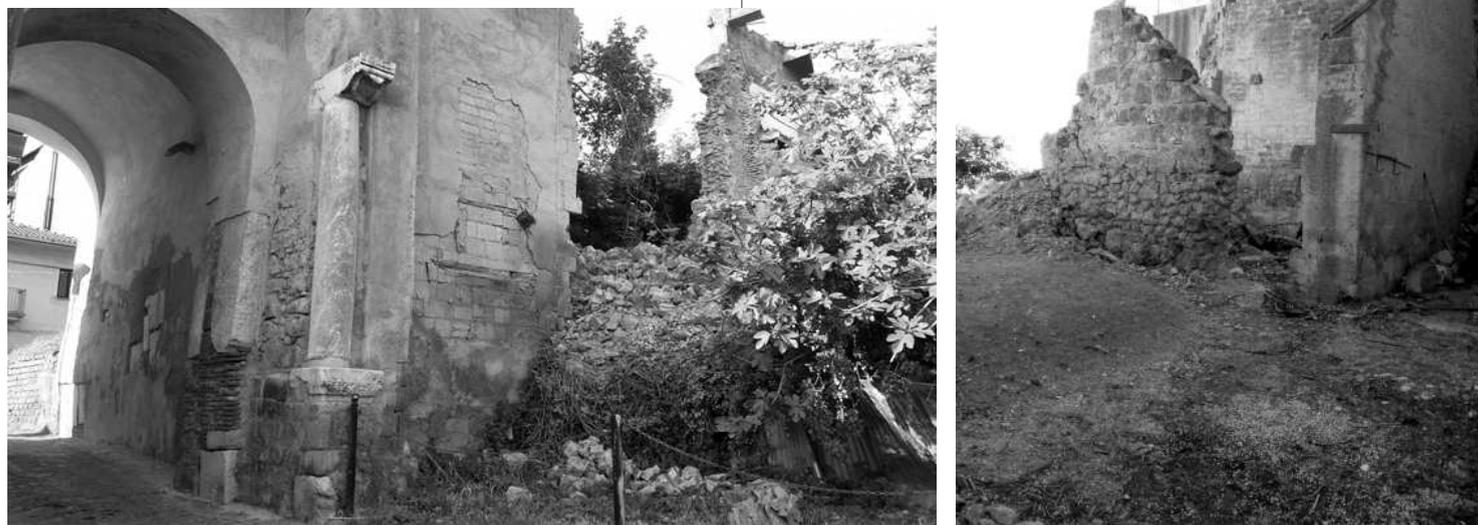
Un sopralluogo effettuato il 6 giugno scorso dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale-Caserta di cui è verbale inviato agli enti interessati conferma «l'effettiva esistenza di un rischio da frana molto elevato "R4" che interessa tutto il sito della Ba-

silica Benedettina, delle sue aree pertinenziali limitrofe, e parte dello stesso Borgo...».

Cosa si sta aspettando? ancora una volta abbiamo chiesto l'intervento urgente di tutti gli enti interessati per la salvaguardia della Basilica benedettina, dell'area sacra e del borgo di Sant'Angelo in Formis e per la tutela del paesaggio storico.

Non ci attendiamo risposte scritte, ma provvedimenti!

Maria Rosaria Iacono  
presidente della sezione "Antonella Franzese" di Italia Nostra



Questo è solo l'inizio 

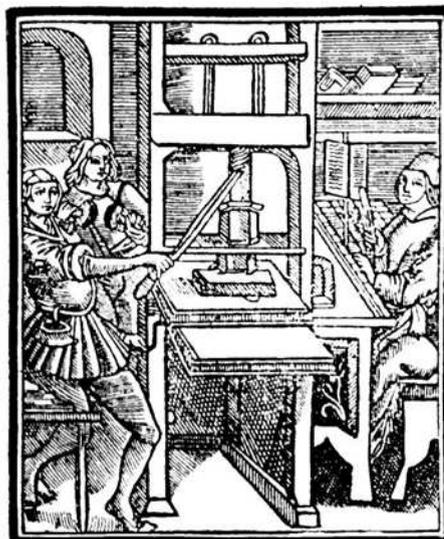
(Continua da pagina 2)

che somiglia molto a un s.o.s., nella speranza che un soccorso - miracoloso, visti i tempi stretti, e sempre sperando che il miracolo non consista nella moltiplicazione dei costi, altro che pane e pesci - eviti l'ennesima figuraccia.

**Lo specifico nazionale, invece,** il miracolo della moltiplicazione dei soldi lo prevede già, per quanto nella forma molto terrena e poco miracolosa di aumento del debito, e ne preconizza altri due: il movimentista Di Maio provvederà ad abolire la povertà, a patto che i poveri rinunzino ai beni di lusso e a quelli immorali (vi tocca un'altra parentesi, perché mi urge confessare che quando qualcuno pensa non di elaborare una morale e di comunicarla perché ognuno possa farne quel che vuole, ma di imporla per decreto, mi vengono in mente i cinturoni con su due esse intrecciate e la scritta «Gott mit uns»), mentre il leghista Salvini dispenserà ordine, civiltà e benessere isolando l'Italia dal resto del mondo e consentendo l'accesso solo ai calciatori candidati al Pallone d'Oro e ai nostalgici del Reich. Tant'è...

Giovanni Manna

**tipografia  
civile**



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

**'A L'APERIA** Società Editrice  
Caserta, Piazza Pitesti 2 - 0823 279711

In un tempo di bilanci e rivisitazioni dei percorsi di vita e di lavoro di alcuni dei protagonisti della vita culturale del Casertano è uscito da pochi giorni l'ultimo libro di Salvatore Delli Paoli, *Marcianise e Terra di lavoro. La vita culturale e sociale. Scritti, saggi, articoli, 1976-2017* (nella Collana diretta dallo stesso Delli Paoli, *Fonti e Studi per una storia di Marcianise e di Terra di Lavoro*, (Libritalia.net Edizioni, 2018), che raccoglie una selezione dei numerosissimi testi prodotti dall'autore nell'arco di un quarantennio e riguardanti aspetti rilevanti della vita politica, sociale, culturale e artistica di Marcianise e del Casertano. La ricca produzione di Delli Paoli - una vita dedicata all'attività di pubblicista e di promotore culturale, oltre che all'insegnamento, culminato nell'incarico di dirigente scolastico del Liceo Giannone di Caserta - è in gran parte costituita da articoli, pubblicati in qualità di collaboratore e corrispondente, su quotidiani come *Il Mattino*, *Il Corriere del Mezzogiorno* e *Il Corriere di Caserta*, e su numerosi periodici, nati e diffusi in tempi diversi nel Casertano: dal *Foglio di Terra di Lavoro* a *Il Corso*, da *Procreditur* e a *Il Corriere della Campania*, al *Dossetti* e al *Giornale di Marcianise*, testate di cui Delli Paoli è stato in alcuni casi fondatore, oltre che direttore responsabile e caporedattore.

**Gli scritti riguardano soprattutto** la realtà e i problemi di Marcianise ma, sia per i temi trattati, sia per la visione ampia e avvertita dell'autore, essi contribuiscono a tracciare un quadro degli aspetti e dei problemi culturali, sociali, politici, produttivi e urbanistici del più ampio territorio provinciale e campano. Così, ad esempio, gli articoli sul Piano regolatore del 1976, reso necessario dalle profonde trasformazioni determinate dall'industrializzazione e dall'incremento demografico dell'area marcianisana, o quelli relativi alle drammatiche vertenze sindacali per la chiusura di fabbriche e il licenziamento degli operai, che riflettono la deindustrializzazione che investì precocemente il Casertano, dopo la fase di crescita economica e produttiva dei primi anni Sessanta; o ancora quelli dedicati al Prusst, il piano sovracomunale che, agli inizi del nuovo secolo, avrebbe dovuto avviare un processo di coesione e sviluppo in un'area comprendente diciotto comuni, da Mondragone a Maddaloni. I pezzi di Delli Paoli si fanno apprezzare sia per la scrittura, chiara e colta in tutte le occasioni, sia per i contenuti e le analisi documentate, realizzate sulla base di una forte passione civile e di un'autentica sensibilità democratica, aperta al dialogo e al confronto e ispirata ai valori del progressismo laico.

## Giornalismo e impegno civile



**Gli articoli segnano le tappe** di una cronostoria del territorio, dagli anni Settanta a oggi, e tracciano anche una storia del disagio sociale, con la precoce individuazione di aspetti critici che avrebbero acquistato maggior rilievo in tempi successivi, ma che erano già presenti negli anni Ottanta, come quelli connessi con l'incremento della criminalità giovanile, la diffusione delle droghe pesanti, la crescente presenza della camorra, insieme con l'affermazione della urgente necessità di avviare politiche a favore dei giovani e di contrasto della devianza sociale, problemi rispetto ai quali Delli Paoli ha denunciato più volte l'indifferenza e l'inazione del mondo politico. Le osservazioni dell'autore mostrano aperture culturali e giudizi pertinenti che sarebbero stati ripresi del dibattito pubblico negli anni successivi. Così, ad esempio sosteneva, in un articolo comparso sul *Corriere del Mezzogiorno* nel 1998, in polemica con un maldestro intervento di Goffredo Fofi - che distingueva, indebitamente, tra centri *buoni* e aree *cattive* del Casertano - che la camorra non è figlia del sottosviluppo e della miseria, ma, al contrario, è il prodotto della crescita economica, sebbene distorta e incontrollata, e dell'aumento della ricchezza diffusa.

**Nella sua lunga e intensa attività** di pubblicista Salvatore Delli Paoli ha dedicato un ampio spazio a figure di intellettuali e uomini di cultura che si sono distinti su un piano sovracomunale: dal poeta Elpidio Ienco all'artista e scultore Vittorio Moriello, dai giornalisti Federico Scialla e Antonello Velardi a storici e memorialisti come Carmine Cimmino e Gaetano Andrisani. Analogo l'impegno nella difesa dei beni culturali, con articoli scritti per denunciare l'incuria e l'abbandono di alcuni monumenti o il loro uso indebito e, viceversa, quelli pubblicati per

valorizzare l'attività culturale del comprensorio marcianisano e l'uso culturale di alcuni beni come il Palazzo della Cultura di Capodrise. Un lavoro prezioso che unisce passato, presente e futuro (uno degli articoli ripubblicati nel libro si intitola significativamente: *Il futuro del nostro passato*) perché Delli Paoli è anche uno storico per formazione e vocazione e si è occupato e si occupa di storia e memoria, con ricerche su documenti d'archivio e ricostruzioni puntuali di vicende e profili di personalità storiche di rilievo come Enrichetta di Lorenzo, Enrico Malatesta e il socialista marcianisano Domenico Santoro, un combattente per i diritti dei lavoratori e degli strati sociali più deboli, vissuto tra Ottocento e Novecento, che ben incarna gli ideali laici e democratici su cui si fonda il sistema di valori proprio dell'autore, il quale, in diverse occasioni, non ha mancato di denunciare i guasti di un moderatismo miope e cinico, dietro il quale si è sempre trincerata la zona grigia della società casertana e meridionale, responsabile dei maggiori disastri - ambientali, urbanistici, sociali e culturali - di cui paghiamo ancora oggi le conseguenze.

**Certo nel privilegiare l'ottica territoriale**, con al centro l'area marcianisana, si può correre il rischio - per eccesso di amore per la propria terra - di glissare su alcuni aspetti che pure fanno parte della questione etico-politica cui si accennava, come il ruolo di certa stampa, formalmente indipendente, ma in realtà legata a filo doppio proprio a quelle forme di potere clientelare e collusivo che vengono criticate. Ma il cuore di Delli Paoli batte da un'altra parte, con gli uomini e le donne "contro", che in molti casi hanno pagato a caro prezzo il loro impegno politico e civile e la loro rettitudine morale. A Salvatore Delli Paoli va il merito di aver rappresentato, e di rappresentare tuttora, un punto di riferimento importante nella cultura del territorio marcianisano e casertano, anche come difensore delle sue buone ragioni contro i pregiudizi e i luoghi comuni diffusi dalla stampa nazionale e nei confronti di alcuni esponenti di una certa cultura di sinistra, contro i cui atteggiamenti spocchiosi ha polemizzato a più riprese. Una scrittura, piana e colta - si diceva - ma a tratti anche sanguigna e passionale, una passionalità che si esprime come difesa della propria terra e delle sue ragioni, contro chi, dentro e fuori il territorio casertano, si mostra nemico della legalità, dell'impegno e della verità, ma che è pronta a cogliere e valorizzare quanto di buono si muove nel panorama di un territorio così bello e difficile come quello della provincia di Caserta.

Felicio Corvese

**LAPERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici  
del Tribunale di Santa Maria Capua  
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile  
**Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**

MOKA &  
CANNELLA

## Lex et ius

«**Creonte:** ... il bando che vietava di far ciò che facesti, era a te noto?»

**Antigone:** Certo. E come ignorarlo? Esso era pubblico.

**Creonte:** E pur la legge violare osasti?

**Antigone:** Non Giove a me lanciò simile bando, né la Giustizia, ... io non credei che tanta forza avessero da far sí che le leggi dei Celesti, non scritte, ed incrollabili, potesse soverchiare un mortal: ché non adesso furon sancite, o ieri: eterne vivono esse... e violarle e renderne ragione ai Numi, non potevo io, per timore d'alcun superbo. Ch'io morir dovessi, ben lo sapevo, e come no? Pur senza l'annuncio tuo... Ma se l'uomo nato dalla mia madre abbandonato avessi, salma insepolta, alior sí, mi sarei accorata: del resto non m'accoro. Tu dirai che da folle io mi comporto; ma forse di follia m'accusa un folle».

L'intera vicenda storico-spirituale tra Antigone/Mimmo Lucano e Creonte/Gip Luigi D'Alessio non è altro che il mutevole rapporto tra legge e diritto. Si vuol fare apparire il sindaco, dall'incontaminata fede nei vincoli umani e della coerenza morale, non più come eroe del diritto umano, come *ius*, non scritto e non mutabile; ma, come sovversivo alla macchina legislativa. Oggi, la sacralità del diritto è stata soppiantata dalla esteriorità della legge e lo Stato dipende da chi, di volta in volta, riuscirà a impadronirsi dei comandi di quella macchina. Il procuratore: «Non possiamo, come Stato, autorizzare gli illeciti».

Riace, un modello di integrazione non discutibile per nessuna ragione; ma, per la *lex*, dura legge, la sua realizzazione, sì! Mimmo Lucano, sindaco di Riace, mettendo in atto la disobbedienza, l'unica arma per difendere il diritto di tutti, è stato un disobbediente civile. Le motivazioni dell'arresto del ribelle sono: favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e affidamento diretto del servizio di raccolta rifiuti, alle due cooperative sociali gestite da riacesi e migranti. In nessuna parte, degli atti d'accusa si legge che abbia agito per un interesse personale. E qui, sovengono le parole di Don Milani: «Per quanto riguarda l'obbedienza, lo stesso codice penale militare, all'art. 40, dice che il soldato non deve obbedire quando l'atto comandato è manifestamente delittuoso. A Norimberga e a Gerusalemme sono stati condannati uomini che avevano obbedito. L'umanità intera consente che essi non dovevano obbedire, perché c'è una legge che gli uomini non hanno forse ancora ben scritto nei loro codici ma che è scritta nel loro cuore. Se voi però, avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora, vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni son la mia Patria, gli altri miei stranieri».

Anna D'Ambra - a.dambra@aperia.it



## MOSUL, ITALIA

L'ufficio stampa dello stato maggiore della Difesa italiana ha sempre tenuto a precisare che i circa 500 militari inviati presso la diga di Mosul non avevano il compito di partecipare ad alcuna azione offensiva, ma solo di garantire la sicurezza dei lavori della ditta Trevi: in altri termini, l'esercito italiano si assumeva ufficialmente il compito di fare la scorta armata a un cantiere civile, per la modica spesa di circa 50 milioni di euro all'anno per il contribuente italiano. Questo comportamento del tutto inusuale aveva fatto scattare ulteriori proteste, nonostante le ripetute rassicurazioni del nostro ministero della Difesa sull'utilizzazione di questa task-force solo in compiti passivi, vale a dire di difesa e sicurezza della diga e non nei combattimenti per la riconquista della città di Mosul. In particolare, a creare grandi perplessità era l'utilizzo di artiglierie e mezzi corazzati per la sola difesa dell'area; a maggior ragione, se si pensa che l'eventuale distruzione della diga avrebbe costituito qualcosa di insensato sul piano tattico, mettendo in grande difficoltà tutte le forze in campo, a cominciare proprio da quelle dell'ISIS. Senza poi contare le molte critiche all'operazione mosse a più riprese dallo stesso governo iracheno, il quale si era dichiarato pienamente in grado di mettere in sicurezza l'area con l'utilizzo di proprie truppe scelte.

Elisa Fabretto, in un rapporto intitolato "Esercito italiano a Mosul: i pro e i contro di una missione contestata" ("The Alpha Institute of Geopolitics and Intelligence", aprile 2016), ha provato a discutere seriamente proprio queste critiche: «Molti si sono chiesti perché i contribuenti dovrebbero sostenere l'esborso per la sicurezza di un'azienda privata. In fondo, in altri casi simili, su tutti quello dell'ENI in Siria, le aziende si sono dovute affidare a contractors privati a proprie spese. Per la messa in sicurezza della diga di Mosul, i guadagni dell'azienda (che inizialmente sembravano essere di 2 miliardi di dollari, per poi scendere a 273 milioni) non sembrano però essere abbastanza alti da giustificare la spesa per un intero dispositivo di sicurezza privata che garantisca la protezione di un punto tanto strategico [...]. Allo stesso tempo, bisogna anche notare che, nonostante la Trevi sia una grande azienda privata a conduzione familiare, questa presenta al suo interno un azionista pubblico». Infatti, nel 2014, il Fondo strategico italiano e la sua controllata, Fsi investimenti, compagnie di investimento di capitale di rischio appartenenti alla Cassa depositi e prestiti, sono entrate nel capitale sociale di Trevi con circa 100 milioni di euro, pari a circa il 16% della azioni. E questo «spiegherebbe perché, in questo e unico caso, il Governo italiano abbia pensato di impiegare le risorse della difesa pubblica per proteggere un privato». Ma, allo stesso tempo, Trevi ha ricavato e continua a ricavare dei profitti dai lavori svolti a Mosul senza dover rendere conto allo Stato italiano.

Una situazione davvero anomala, per non dire imbarazzante, per il Governo. Ancor di più, in seguito alla circolazione dell'ipotesi che la Trevi avesse potuto godere di un trattamento così favorevole in virtù di importanti relazioni con il governo Renzi. Ad avvalorarla, secondo molti osservatori, anche la presenza, nel suo Consiglio di Amministrazione, di Marta Dassù in qualità di consigliere non esecutivo e indipendente. Si tratta di una esperta di politica internazionale di area PD, sottosegretario e viceministro degli Esteri nei governi Monti e Letta, consigliera di Massimo D'Alema e anche membro, per espresso volere del primo ministro Matteo Renzi, del Consiglio di Amministrazione di Finmeccanica che, a differenza della Trevi, risulta però un'azienda pubblica al 100%. Secondo la Fabretto, «sarebbe stato più opportuno optare per un dispositivo misto, ibrido, con una componente privata, stipendiata dall'azienda e con compiti operativi, e una pubblica, rappresentata dalle nostre forze dell'arma, che si occupasse, invece, della pianificazione, del comando e del controllo». Possibilità che, tuttavia, «non è stata presa in considerazione [...], nonostante le critiche mosse dall'opinione pubblica [...]».

E, a conti fatti, si è trattato di condizioni operative davvero invidiabili, per la Trevi Spa, un'azienda impegnata a realizzare profitti milionari in un contesto bellico di primo livello: qualcosa in più di un militare per ciascuna persona addebita ai lavori.

(5. Fine)



0823 279711

ilcaffè@gmail.com

## Per oggi non si cade (seconda puntata)

A questo punto arrivati, se vogliamo capire qualcosa di siffatto papocchio, a costo di romperci la noce del collo dobbiamo fare un salto all'indietro, semplice o carpiato a piacere vostro (la Madonna ve lo renda!), e ritornare alla sera prima, non necessariamente alla mattina, no, basta la sera, vale a dire in tempo per assistere invisibili testimoni allo scampato pericolo da parte di Diodato Allocca, residente anche lui al vicolo Purgatorio (che mai diventerà Paradiso) nella stessa verticale di Donnamalia, al primo piano però; ma se la descrizione qui fornita, e offerta con gusto a quei lettori particolari spasimanti dei particolari, non bastasse a localizzare l'abitazione dell'Allocca, dando fondo alla bottiglia delle nostre nozioni euclidee, diremo che, presi due punti nello spazio, uno in alto, Donnamalia, l'altro in basso, Dottordiodato, quest'ultimo era la proiezione ortogonale della prima

Al Dottordiodato però gliene importava meno che meno di proiezioni ortogonali, sufficientandolo che quella stronza di Donnamalia, stronza e zoccola, stava per ammazzarlo con una delle sue migliori prestazioni nel lancio della monnezza, e a questo proposito quando non gettava il sangue!, giacché nell'aprire il portone solo il suo angelo custode, prontamente richiamato al dovere di guardaspalle da chissà quale altro mestiere - ormai anche gli angeli capaci e disponibili cominciano a

scarseggiare, tanto che il Superno con la volontà di Dio, ovvero di se stesso, è costretto giocoforza ad assegnare loro due o tre mestieri contemporaneamente - il suo angelo custode, dicevamo, gli aveva suggerito giusto in tempo uno scarto felino sulla sinistra, onde evitare quell'obice in procinto di accopparlo come un fantaccino del quindici-diciotto, ma col cacchio che poi l'avrebbero inserito nella bronzea lista dei caduti, *Napoli grata ai suoi figli, che impavidi offrono il loro bronzeo capo ai rifiuti, bronzei pure loro*, vallo a trovare un assessore *oborto collo* consenziente, se non addirittura fautore con il collo diritto, al progetto di un monumento alle vittime ignote di tanti proiettili vaganti (a meno che non si tratti di convocare uno scultore straniero, preferibilmente disposto a fare 'fifty fifty'); rientrato nel suo appartamento *«come colui che con lena affannata... si volge all'acqua pericolosa e guata»*, che ancora si sentiva un miracolato, e già si chiedeva che modello di ex voto appendere davanti all'immagine salvifica di San Diodato, *Un sacchettiello di mondezza in argento sbalzato, o non è meglio tutto un pannello con la raffigurazione di un povero cristo di pedone che procede ignaro verso una svolta dove è la volta che un peso cadente, non segnalato da nessun cartello, sia già in picchiata per tramortirlo, o per mortirlo addirittura, se non interviene tempestiva la mano di un santacchioccone appostato ma ben visibile in un angolo del-*

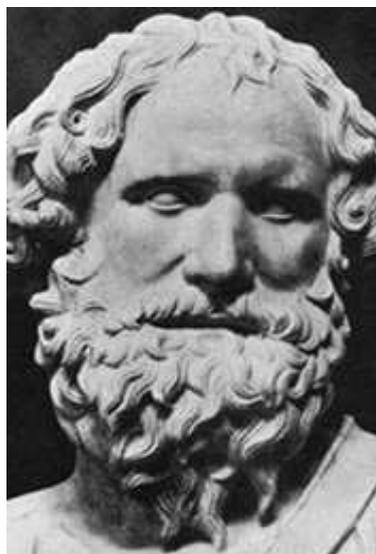


*l'argentea targa?*, rimuginava...

**Dottordiodato, ascolta.** Sei stanco, e non indugiare più di tanto nella impervia querella. Solo, rivoltandoti sul lato giusto prima di prendere sonno, pensa, *Ma il Padreterno, sempre che esista, non potrebbe per un giorno, un giorno soltanto, ventiquattrore, per la zona di Napoli, esclusa Scampia che già sta male combinata, sospendere la forza di gravità, se ne va la luce ogni tre e quattro, se ne va l'acqua le più volte, se ne va il gas in libera uscita, se ne vada pure di forza la gravità, vorrei proprio vedere in quel caso la faccia di quella stronza, stronza e zoccola, quando va per buttare da sopra abbasso la monnezza di chi l'è morto!*, e in questa edificante perorazione ti puoi addormentare.

**E il notaio Manes sempre là**, che non fa una piega.

## Il metodo di Eratostene per la misura di un meridiano terrestre



**Eratostene (280 a.C. - 195 a.C.)** era uno studioso di materie scientifiche e umanistiche. Si occupava di matematica, astronomia, geografia, storia, linguistica e scriveva poemi e opere teatrali. I suoi contemporanei lo consideravano un tuttologo, ma in diverse discipline lo denominavano *beta* in quanto non raggiungeva il livello dello specialista (*alpha*). Diresse la famosa biblioteca di Alessandria d'Egitto, in cui molti dotti del tempo approfondivano i testi classici. Si sono conservati soltanto alcuni frammenti ("Sulla commedia antica" e "Cronografia")

della sua produzione storico-letteraria. In tre libri descrive le conoscenze geografiche del tempo arricchendole con un planisfero. In matematica è ricordato per il suo metodo per trovare i numeri primi, noto come crivello di Eratostene. Nell'ambito della scienza escogitò il primo procedimento per la misura del meridiano (circonferenza passante per poli) del nostro pianeta, considerato sferico.

**Eratostene sapeva che a Syene** (oggi Assuan) il sole a mezzogiorno del solstizio d'estate (21 giugno) illuminava il fondo dei pozzi, perché i raggi della luce erano in direzione verticale. Ne seguiva che in quel momento un bastone verticale non gettava ombra al suolo. Egli d'altronde, usando l'ombra prodotta da un'asta verticale, osservò nei suddetti giorni e istanti che ad Alessandria, dove risiedeva, i raggi del Sole formavano con la suddetta verticale un angolo di 7,2°. Eratostene, avanzando ipotesi molto ardite per i suoi tempi, rivelatesi giuste nei millenni successivi, assunse che i raggi luminosi fossero quasi paralleli per l'enorme distanza sole-terra e che il nostro pianeta avesse forma sferica. Da queste premesse dedusse che la deviazione di 7,2° era imputabile alla curvatura terrestre e corrispondeva anche all'angolo tra i raggi della terra passanti per Syene e Alessandria, come è facile stabilire dal disegno riportato. Eratostene era in possesso di un altro dato prezioso da associare alla suddetta misura angolare al fine di risolvere l'enigma. Si tratta della distanza tra le due città, che ammontava a cinquemila stadi, un valore che probabilmente era stato ottenuto dal paziente conteggio di determinati raggruppamenti dei passi dei cammelli durante i lunghi viaggi tra i due centri.

**Con questi elementi**, Eratostene elaborò un ragionamento arguto e semplice, partendo dalla constatazione che la lunghezza del meridiano si poteva ricavare moltiplicando la distanza Syene-Alessandria per 50, perché l'angolo di 7,2° che si oppone all'arco con gli estremi in queste due città, deve essere moltiplicato proprio per 50 affinché si raggiungano i 360° dell'angolo giro. Egli otteneva quindi il valore di 250.000 stadi per la lunghezza del meridiano terrestre, che non differisce molto dai 40.000 km che oggi conosciamo. Pur essendoci imprecisioni dovute agli strumenti rudimentali dell'epoca e alla posizione di Alessan-

# La tristezza di Fibonacci

**Ad Augusto Merini, matematico in pensione,** piace passeggiare nelle tiepide giornate autunnali poco prima dell'imbrunire nel parco cittadino. Il professore lo fa per gustare il profumo del bosco e ammirare il *foliage* di molti alberi, la spettacolare variazione del colore delle foglie dal verde al viola, attraversando ogni sfumatura di giallo, arancione, rosso e marrone, prima che molte di esse lascino i rami e si adagino al suolo ondeggiando dolcemente. Ogni volta, vinto da tanta maestosa bellezza della Natura, egli si siede su una panchina e libera la sua fantasia. A chi gliene chiede il motivo, il matematico descrive queste passeggiate come "terapia compensativa" della stupidità, volgarità e malvagità dilaganti nel Paese.

**L'ultima di queste passeggiate** merita di essere raccontata. Il professore è rincasato visibilmente agitato e alla moglie, che insisteva nell'offrirgli il classico bicchiere d'acqua, ha detto «non ho sete, siediti ed ascolta cosa mi è capitato stasera». Con voce leggermente affannata ha continuato «al parco ho incontrato Fibonacci e ho parlato a lungo con lui. Era molto triste per la situazione del nostro Bel Paese e per l'ignoranza divenuta arrogante e sfrontata». La moglie, che non aveva particolari conoscenze matematiche, lo interrompe con queste parole «fermati un momento, chi è questo Fibonacci, io non lo conosco e non l'ho mai incontrato tra i tuoi amici, mi sembra!».

**Ripresosi dall'agitazione iniziale,** il professore risponde «hai ragione cara, scusami, ora chiarisco. Leonardo Pisano, detto Fibonacci (filius Bonacii), è stato un matematico pisano della prima metà del XIII secolo». A queste parole la moglie con tono agitato lo interrompe «ma allora devo preoccuparmi, non stai bene! Come puoi aver incontrato e parlato con un uomo morto da più di otto secoli». «Calmati cara», le risponde il marito, «ti ho detto di averlo incontrato, ma forse è stato un sogno. Però, credimi, mi è sembrato tutto così reale. Comun-

que sia, ti prego di lasciarmi raccontare il fatto, o il sogno, se preferisci».

**La donna, dolce di carattere** e abituata a qualche stravaganza del marito, per farlo rasserenare acconsente e il matematico prosegue nel racconto «Il padre di Leonardo, responsabile del commercio pisano presso la colonia di Bugia (Béjaïa), in Algeria, si fece aiutare dal figlio e lo inviò come rappresentante del commercio pisano in Egitto, Siria, Grecia, Sicilia. Il giovane ebbe così modo di apprendere la matematica araba. Particolarmente dotato in Matematica, Fibonacci, al suo ritorno a Pisa, si dedicò ad approfondire la matematica araba, rielaborando e arricchendo le conoscenze apprese. I suoi tre libri "Liber Abaci, Practica Geometriae e Liber quadratorum" furono fondamentali per la ripresa e lo sviluppo della matematica, e di tutta la scienza, dell'Europa occidentale». «Va bene, ho capito chi era questo Fibonacci. Ma di cosa avrete parlato?», replica la signora. Al che il professore, sistematosi più comodamente in poltrona, riprende «in particolare si diffuse rapidamente in tutto l'Occidente l'aritmetica e la numerazione indoaraba, molto più semplice nei calcoli di quella romana, che si usava all'epoca». Il matematico fa una pausa per enfatizzare l'ultima affermazione e continua «La numerazione indoaraba, che tutti impariamo alle scuole elementari, è quindi adoperata in tutto l'Occidente fin dal XIII secolo».

«**Non divagare**», lo interrompe la moglie spazientita, ma il matematico prosegue «orbene, devi sapere che nel giugno scorso, per gioco ma anche per provocazione, un utente di un importante social ha scritto un annuncio in cui si diceva molto preoccupato per la richiesta di un certo "Tarim Bu Aziz" (personaggio inven-



tato) di introdurre nelle scuole italiane la numerazione araba. Quel post ha avuto migliaia di commenti, razzisti e anche volgari, del tipo "gli dico io dove mettere questi numeri arabi" oppure "ora basta, non se ne può più, questi musulmani vogliono cancellare la nostra cultura e imporci la loro"».

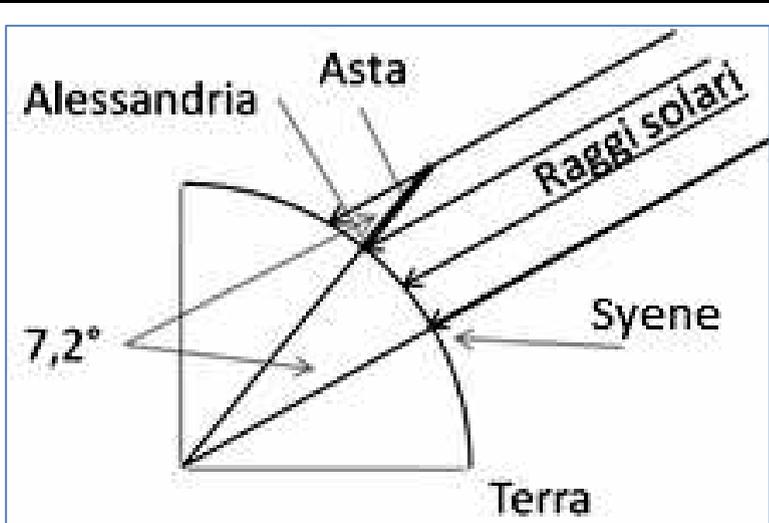
**A questo punto il professore,** dopo aver finalmente bevuto il bicchiere d'acqua portato dalla moglie, conclude «Fibonacci, che meritatamente occupa un posto importante nella storia europea, ha espresso tutta la sua tristezza per aver scoperto di essere sconosciuto agli italiani e si è mostrato molto preoccupato per l'atteggiamento razzista e xenofobo, che sta diventando il carattere peculiare del popolo italiano, favorito dall'effetto moltiplicatore di false informazioni attraverso Internet e suffragato dall'attuale classe dirigente. Si è soffermato in particolare su uno di questi, da lui soprannominato il "Ministro delle Paure", che ha trasformato il migrante nel paradigma del male e l'esagerazione dell'insicurezza in una vincente strategia politica. A conclusione della chiacchierata ho voluto salutarlo con la frase "Lo stupido è più pericoloso del bandito", il corollario della "Quinta Legge Fondamentale della stupidità umana", inventata dall'economista Carlo M. Cipolla nel divertente e arguto volumetto "Allegro ma non troppo"».

Nicola Melone

dria non proprio a nord di Syene, il metodo forniva una misura del meridiano abbastanza corretta.

**Questo indica che ipotesi audaci** e ragionamenti razionali possono offrire la possibilità di misurare in modo indiretto delle grandezze, che appaiono impossibili da valutare direttamente, e di anticipare i tempi per il progresso della scienza. Oggi il metodo di Eratostene viene utilizzato a livello didattico, sicché studenti di due città, distanti alcune centinaia di km e collocate sullo stesso meridiano, misurano le deviazioni dei raggi solari minime rispetto alle specifiche verticali, corrispondenti alla massima altezza del sole in una data giornata, mediante goniometro, gnomone e filo a piombo. La differenza delle due deviazioni equivale all'angolo dei raggi terrestri per i due luoghi. Dopodiché si segue la falsariga della procedura originale di Eratostene. La lunghezza del meridiano divisa il numero fisso 6,28... porge il raggio terrestre di circa 6370 km.

Pasquale Catone



**Incontri  
socioculturali**

**Sabato 6**

**Caserta**, Scuola De Amicis, h. 9,30. **Laboratorio teatrale** con gli attori I. Delli Paoli, A. Navarra e V. Bellaiuto, del Teatro Civico 14

**Sabato 6 e domenica 7**

**Caserta**, Palavignola, via Lamberti, h. 10,30 - 19,00. **Happy hand on the road Caserta**, Festa, giochi e sport, con abili e meno abili insieme, ingr. libero

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, h. 11,00. **Suzuki Graduation Concert Italia**, esibizione di circa 500 adolescenti "musicisti" col metodo Suzuki, ingr. libero

**Martedì 9**

**S. Maria C. V.**, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione del libro **Il morbo del terrore**, di Valerio Finizio

**Martedì 9 e mercoledì 10**

**Caserta**, Cine Duel, Cineforum, **Lucky** di John Carroll Lynch

**Giovedì 11**

**S. Nicola la Strada**, Alterum, via Appia 102, h. 20,00. **Un giorno per la memoria**, con le giornaliste Anna Copertino e Maria Beatrice Crisci

**Capua**, Museo campano, 17,30. **Demetra, Persefone ed Evemero. Quando il mito diventa storia**, relatore: Maurizio Bettini

**Venerdì 12**

**Aversa**, Teatro Cimarosa, ore 18,00. N. De Chiara presenta il libro **Il ragno e la farfalla** di Fito Faenza

**Sabato 13**

**Caserta**, Teatro civico 14, via Petrarca. h. 17,00. **Incontri sul teatro**: con Michele Sinisi

**Caserta**, S. Clemente, d2. 0, via T. Campanella, h. 20,00. **Mi racconto in un'opera**: incontro con Raffaella Mariniello

**Capua**, Circolo dei Lettori, via G. Priorato di Malta, h. 19,00. M. Mercaldo parla di **Fantomas**



**Musei & Mostre**

- \* **Caserta**: alla Reggia, fino al 31 ottobre, la **Fondazione Amedeo Modigliani** presenta **Modigliani Opera**
- \* **Aversa**: da Spazio Vitale (piazza Marconi), fino al 10 ottobre **Trame tra le mura**, collettiva d'arte
- \* **S. Maria CV**: al Museo archeologico, via D'Angiò, **An nibale a Capua**, fino al 28 ottobre
- \* **S. Tammaro**: la domenica, dalle 9.00 alle 12.30, apertura del Real Sito di Carditello

**Da segnalare**

- \* **Caserta**: sabato 6 e domenica 7 ottobre al Palavignola di viale Lamberti, dalle 10,30 alle 19,00. **Happy hand on the road Caserta**. Festa, giochi e sport, con abili e meno abili insieme, ingr. libero
- \* **Caserta**: sabato 6 e domenica 7 ottobre, al Belvedere di S. Leucio, **Suzuki Graduation Concert Italia**, dalle 10,00 alle 17,00 esibizione di circa 500 adolescenti italiani "musicisti" col metodo Suzuki, ingr. libero
- \* **S. Tammaro**: domenica 14 ottobre al Real Sito di Carditello **Lovely horse**, un appuntamento speciale che permetterà a bambini e ragazzi di entrare in contatto diretto con i cavalli di razza governativa di Persano

**contro i vampiri delle multinazionali** di J. Cortazar, R. Cutillo di **Incesto** di A. Nin. modera O. Mirra

**Domenica 14**

**Calvi Risorta**, Piccola Libreria 80mq., presentazione del libro **Le case di Valogno raccontate a mezza riga**, di Angelo Veltre

**Spettacoli:  
teatro, cinema,  
concerti etc.**

**Sabato 6**

**Camigliano**, Sentieri del vino, con i **Bottari della Cantica Popolare**

**Domenica 7**

**Caserta**, piazzale della Cascata del Parco della Reggia, ore 15,00 - 16,30. **Concerto** degli allievi delle Scuole musicali italiane **Suzuki**, con ingresso libero

**Caserta**, Eremo S. Vitaliano, Casola, h. 11,30. **Autunno musicale**, Ensemble Oktoechos, con E. Corrieri, L. Friziero, M. Fullin, Claudia Grimaz, voci, L. Menga, direttore, in **Missa Poliphonica**

**Camigliano**, I Sentieri del vino, Concerto **Gruppo Popolare Arianova** - Tradizioni in concerto

**Lunedì 8**

**Piedimonte Matese**, Chiostro S. Domenico, h. 19,30. **Musica da Camera**: K. Miura, clarinetto, I. Vidovic, pianoforte, brani di D. Pejacevic, C. Debussy, F. Liszt, M. Ravel, A. Piazzolla

**Giovedì 11**

**Caserta**, Feelix- DayTwenty9, h. 21,00. via Marchesiello, **Jam Session** di apertura stagione 2018/19

**Succivo**, *Sfogliatella Lab.*, **Whitney Mongè**

**Sabato 13**

**Caserta**, Comitato Città Viva, via Trento 26, h. 21,00. Concerto degli **Arianova**, Open Day - Ripartiamo con le attività

**Casapulla**, Radio Zar Zak, via E. Fermi 13. **Maldestro Acoustic**

**Capua**, Museo campano, 19,30. **2018 Pianofestival**: Simone Pedroni, pianoforte, brani di C. Debussy, F. Liszt, N. Rota

**Caserta**, Teatro civico 14, via Petrarca, h. 21,00. Elsinor presenta **Now - prova sul Riccardo III di William Shakespeare**, di e con Michele Sinisi

**Casapulla**, Teatro comunale, via Fermi, h. 21,00. **A Teatro può accadere** regia di Jury Monaco

**Sabato 13 e domenica 14**

**Caserta**, S. Leucio, Teatro Officina, **Faustbuch**, produzione Gli Scarti, drammaturgia e regia di Enrico Casale

**Marcianise**, Club Etnie, p.za Umberto 1, Duo Allocca-Varone in **Era tutto così diverso**, scritto e diretto da Michele Pagano

**Domenica 14**

**Formicola**, Casa comunale, h. 18,30. **Omaggio a Luigi Pirandello e Pino Daniele**, con l'attore Luigi Cinone ed il pianista Fabio Tommasone

**Carinola**, Convento S. Francesco, h. 17,30. Insieme con Francesco: **concerto di brani polifonici**

**Caserta**, Parco Maria Carolina, h. 21,30. Spettacolo di Cabaret con i **Ditelo Voi**

**Fiere e sagre**

**Da sabato 6  
a domenica 28**

**Roccamonfina**, **Sagra della Castagna e del Fungo Porcino**

**Sabato 6 e domenica 7**

**Camigliano**, **I Sentieri del Vino**

**Domenica 14**

**Teano**, **Ciocolateano 2018**, festa del cioccolato

**Da domenica 14 a martedì 16**

**Caserta**, Parco Maria Carolina, Viale Douhet, **September&Pubs**, Birra e Cibo da strada, ingr. libero



**tipografia  
civile**

via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

Chicchi  
di caffè

## Il silenzio e il canto della vita

L'ultimo libro di **Marilena Lucente**, "e poi torna alla luce con i suoi canti", è una coraggiosa rivelazione di vita interiore e una generosa condivisione di molti istanti irripetibili della sua vita. È stato presentato con successo alla Feltrinelli domenica 30 settembre, in un'anima conversazione di Enzo De Rosa e Piero Rossano con l'autrice. Roberto Solofria ha letto con grande efficacia alcuni capitoli.

**La scrittura di questo testo** rimanda all'immagine dell'albero, metafora di una vita che moltiplica le foglie e fiorisce, ma a volte subisce tagli: "Ho scritto guardando un albero vero nel mio giardino, il melograno. Non era che un esile bastoncino quando me l'hanno regalato, alcuni anni fa. Alla fine di questa primavera è impazzito di fiori color corallo, ora sono già diventati frutti. Matureranno in autunno,



la mia stagione preferita». Il libro testimonia scelte essenziali, silenzi, ripensamenti, dolori, slanci e istanti felici. C'è la bellezza dell'amicizia («Ogni amico un mondo che si apre, ogni persona, insieme all'affetto, un grumo di domande») e il dono dei piccoli che sono ancorati alle radici familiari, ma disegnano la speranza del futuro. C'è la maternità che nasce col lavoro segreto della Natura e cresce con manifestazioni e circostanze nuove, quando qualcuno ha bisogno di cibo, di parole o semplicemente di una vicinanza silenziosa, perché «essere madri non finisce mai». C'è la musica che accompagna i diversi momenti della vita: «La musica ti viene a prendere.

Anche solo una nota, se decide di entrarti nella testa non puoi scacciarla. La musica balla con te. È un'esperienza di sincerità. Se non

ti piace non ti piace, se ti fa piangere devi tirar fuori quelle lacrime».

**E poi ci sono i libri**, amati fin dall'infanzia. Con loro il mondo invece di rimpicciolirsi si allargava, a partire dalle fiabe: «La lettura è stata prima di tutto la scoperta di un mondo che poteva schiudersi in un altro, del continuo rivelarsi della realtà segreta, solo grazie alla tenacia di chi voleva e sapeva cercare». Gradualmente scopriva l'intelligenza, la passione, la bellezza in un mondo che poteva sembrare confuso. Ora il linguaggio della poesia è quello che più profondamente la coinvolge, perché esprime in maniera essenziale i pensieri e le esperienze profonde.

**In appendice c'è una sorpresa:** un'originale ballata intitolata "Scarpe verdi", che canta un sogno ispirato alla realtà. È la storia di amiche che camminano nella tempesta, amiche che sanno ballare nel vento. «Forse la storia di ogni amicizia. E della musica che fa la vita quando finalmente ci si incontra...». Ho già voglia di rileggere questo libro, che fa parte della collana "piccole gigantesche cose" (ed. AnimaMundi, 2018).

Vanna Corvese

## Pronta a scoppiare anche al cinema e in televisione

### La "Ferrante fever"

La tetralogia di **Elena Ferrante** racconta la storia di due amiche, nate in un rione indefinito (e indefinibile) di Napoli, e ripercorre la loro vita dagli anni '50 fino ad oggi. È la storia di un'amicizia, ma anche la storia di Napoli, della miseria e della "plebe", dei guappi e degli usurai, di come la criminalità ha piantato le radici, delle rivendicazioni dei lavoratori all'inizio degli anni '70, del riscatto sociale e dell'immobilismo.

**Il contesto storico è talmente preciso** e dettagliato che i maniaci dell'investigazione hanno ritenuto che Elena Ferrante non potesse essere altro che una professoressa universitaria di Storia. Confesso che non me ne frega niente di chi sia Elena Ferrante, ma una mania ce l'ho anche io: continuerei ancora a leggere e rileggere i suoi libri. Dopo aver divorato la tetralogia ho ripreso in mano i romanzi di altri autori che avevo lasciato sul comodino. Nulla mi sembrava più leggibile e tutto mi sembrava noioso. Non ho avuto altra scelta se non leggere *L'amore molesto*, *I giorni dell'abbandono*, *La figlia Oscura*. La scrittura di Elena Ferrante rasenta la perfezione: è scorrevole, profonda, musicale e attraente.

**Quando ho letto che ne avrebbero fatto una serie** ho pensato al peggio. Ho immaginato Serena Autieri e Tosca D'Aquino nei panni di Lenù e Lila. Già avevo davanti agli occhi l'immagine di Lina Sastri a impersonare la protagonista in età avanzata. Ho temuto che la Rai mi avrebbe rovinato tutto l'immaginario che mi ero costruita attorno alle deci-

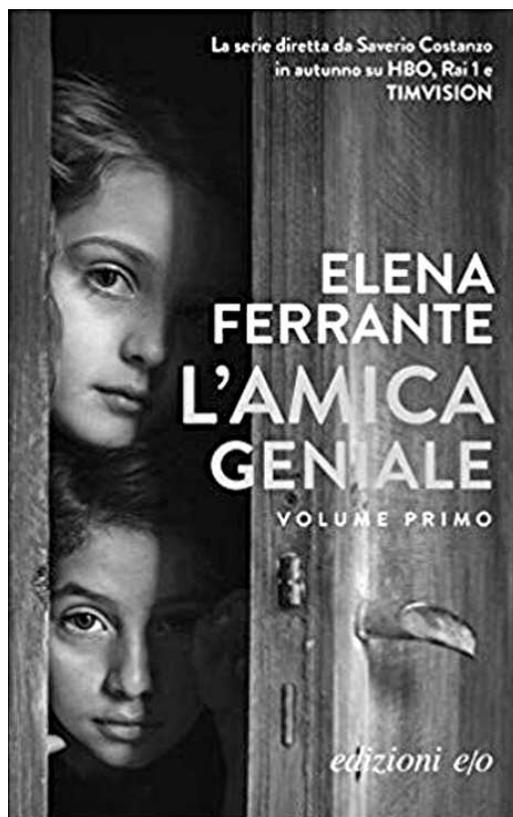
ne di storie che ruotano attorno a quelle due donne nelle quali mi sono rivista, nonostante probabilmente non avessi nessun aspetto in comune. Ho tirato un sospiro di sollievo quando ho letto che la produzione sarebbe stata americana. Sono quindi corsa al cinema per l'anteprima dei primi due episodi (la serie sarà trasmessa su Rai 1 a partire da fine novembre). In soli tre giorni di anteprima, *L'amica geniale* ha sbancato il botteghino. E giustamente.

**L'ambientazione è perfettamente ricostruita:** all'interno dell'ex Saint Gobain è stato creato il rione descritto nei libri, i palazzi e le botteghe della Napoli di metà Novecento. È facile riconoscere i rimandi al teatro napoletano: i discorsi tra dirimpettai, le scenografie

sembrano ricostruire un palcoscenico delle commedie nostrane. Altrettanto emozionante è stato intravedere i volti dei nostri concittadini che hanno partecipato alle riprese. La trasposizione televisiva dell'Amica Geniale non è impeccabile ma, a differenza di tanti altri film e serie tratti da un romanzo, stavolta l'interpretazione che ne ha dato il regista Saverio Costanzo, è quasi universale (sicuramente grazie anche alle minuziose descrizioni già presenti nei libri e la sceneggiatura della serie scritta da Francesco Piccolo e la stessa Elena Ferrante). Uno dei difetti più eclatanti, se proprio volessi trovare il pelo nell'uovo, è la voce narrante di Alba Rohwacher (moglie del regista). È la voce della protagonista Elena Greco che, per quanto nel racconto abbia studiato e trascorso l'età adulta anche lontano da Napoli, non si spiega perché dovrebbe aver acquisito un accento umbro.

**Nel complesso, anche la serie** (sperando che non caschi in altre superficialità) possiede tutte le carte per essere un capolavoro come i romanzi. Provo invidia per chi, beato lui, non sa ancora cosa gli aspetta.

Marialuisa Greco



Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro

## 5 ottobre 1943: il giovane Carlo Santagata ucciso dai tedeschi

L'articolo di questa settimana ci riporta nuovamente al periodo della Seconda Guerra Mondiale, e precisamente in quella seconda metà del 1943 che significò, nel giro di pochissimo tempo, crisi del Fascismo e di Mussolini, armistizio con le forze anglo-americane e rappresaglie sanguinose dei tedeschi sul territorio italiano, compresa la nostra provincia di Terra di Lavoro.

Tra queste orribili rappresaglie, che non risparmiavano nessuno, ce ne fu una che avvenne a Capua il 5 ottobre del 1943, e che vide come vittima un giovane di appena sedici anni, Carlo Santagata. La famiglia di Carlo Santagata si trasferì a Santa Maria Capua Vetere nel 1936, e risiedeva nel centro della cittadina, nell'attuale Via Fratta, vicino a Piazza Bovio, al Corso principale, al Teatro Garibaldi e al Liceo Classico "Cneo Nevio".

Di quale colpa si macchiò un giovane di appena 16 anni per essere condannato a morte dall'esercito tedesco in fuga verso nord? Come si è ricordato nell'articolo di settimana scorsa, la Germania era diventata, dall'oggi al domani, nemica dell'Italia, in seguito all'armistizio firmato da Pietro Badoglio, designato dal re Vittorio Emanuele III a succedere al duce Benito Mussolini. I tedeschi videro nel gesto dell'Italia un vero tradimento, perpetrato da un popolo che dopo aver supportato la causa germanica gli voltava le spalle per sopravvivere agli stenti e alle sofferenze che tale conflitto, voluto oltre che da Hitler, in un secondo momento, anche da Mussolini, aveva causato.

C'era chi veniva rastrellato dai tedeschi nell'avanzata verso Cassino e la linea Gustav, in seguito alle Quattro Giornate di Napoli. Carlo Santagata era un ragazzo che era stanco della guerra e dei tedeschi che rastrellavano e seminavano disarmonia e disordine in una terra ormai divenuta ostaggio degli eserciti invasori di ogni campo. La sua protesta coincise con un atto di ribellione che oggi potrebbe passare per vandalismo. Carlo si trovava sulla Via Nazionale Appia, nel tratto appartenente a Santa Maria Capua Vetere, mentre le camionette tedesche passavano di corsa per raggiungere il Garigliano. Di lì in poi, Carlo lo sapeva bene, ci sarebbero state altre rappresaglie, altre condanne, altri rastrellamenti, altri prigionieri in Germania, in campi di lavoro che per molti erano come i campi di sterminio, che già inizia-



vano a diffondersi nell'immaginario comune con una fama sinistra e macabra.

**Carlo Santagata era stufo di questo.** Non è facile resistere, lottare, sopravvivere durante una guerra, sia che si stia in trincea, sul campo di battaglia o nella propria terra a soffrire la fame o le prepotenze o le violenze. Carlo scagliò una pietra verso una camionetta tedesca. Gli occupanti di quella camionetta scesero e lo presero con loro, e lo portarono in una campagna nel territorio di Capua, dove venne impiccato.

**Carlo Santagata aveva sedici anni.** L'albero dove fu impiccato è ancora lì dov'era settantasei anni fa, e ai suoi piedi c'è anche una lapide che commemora la memoria del giovane Carlo. A Santa Maria Capua Vetere c'è una strada che porta il suo nome. A Capua c'è una piazza che lo ricorda, oltre alla sopraccitata lapide.

Giuseppe Donatiello

### Autunno Musicale

## Saffoconcerto

Sabato 29 settembre si è aperta la nuova stagione dell'"Autunno musicale - Suoni e luoghi d'arte". Per il momento è pronto soltanto il programma che si svolgerà a Maddaloni presso il Museo Archeologico di Calatia; quello complessivo è atteso per la prossima settimana. A Maddaloni potremo assistere, dopo quello di sabato scorso, ancora a ben dieci concerti da camera, tre per due pianoforti, due per pianoforte solo (con Massimi-

lano Damerini, ospite puntuale di tutti gli anni), uno per chitarra, tre per piano e rispettivamente violino, contrabbasso e flauto, uno per violino e oboe.

**L'apertura ha visto ben quattro interpreti:** il pianista compositore, Paul Sanchez, la soprano Kayleen Sanchez, il baritono Brandon Hendrickson e la notissima attrice italiana Anna Maria Ackermann, voce recitante. L'esibizione prevedeva sei liriche della poetessa greca Saffo, raggruppate sotto il titolo "Il viaggio", e altri sei brani con testi di un poeta romantico americano poco conosciuto, Madison Julius Cawein. Tutto su mu-

siche di Paul Sanchez. Hanno chiuso il concerto una ballata dello stesso Sanchez, eseguita in prima assoluta, e un brano della fine del Settecento di Giuseppe Giordani, portato al successo recentemente da Luciano Pavarotti e Cecilia Bartoli.

**Le voci erano piuttosto belle,** quella del soprano ricca di armonici, che in certe arie, quelle più vicine al *pop*, ricordava Joan Baez; quella del baritono passava con facilità dalle note basse al falsetto. Resta da dire della musica: devo confessare che a volte sono rimasto perplesso. Il compositore è stato molto bravo come pianista, come musicista ho avuto l'impressione (per esserne certi occorre conoscere bene le tecniche dell'armonia) che non sempre la sua musica fosse in sintonia con lo spirito delle poesie, specie quelle di Saffo, che sono state magistralmente recitate dalla Ackermann. E comunque si è trattato di musica che molto deve alla liedistica ottocentesca, e quindi caratterizzata dall'ossequio ai classici, senza particolari innovazioni tonali. Molto apprezzata dal numeroso pubblico presente la ballata finale, modellata proprio sulle folksong della Baez e di Bob Dylan.

Mariano Fresta





## Il vento e le noci

*Ci siamo scordati del vento, noi che abitiamo fra cemento e ferro, sotto corazze di lana. Ma che dio selvaggio esso doveva sembrare ai pastori antichi, ai marinari, ai villani. Cercate Esiòdo, cercate Lucrezio: Principio venti vis verberat, incita pontum ingentisque ruit navis et nubila differt... (La forza del vento per prima sommuove il mare travolgendo le grandi navi e disperde le nuvole)*

Gesualdo Bufalino

**Poche righe, quelle dello scrittore**, e... ha detto tutto. La tempesta di vento degli ultimi giorni di settembre ci ha stupito, ma se andiamo col ricordo ai giorni spensierati della fanciullezza, allora ci rivediamo, nei pomeriggi ventosi dell'autunno incipiente, correre a gara con i coetanei per i campi alla periferia della città, dove numerosi erano i filari di *Juglans regia*, gli alberi della comune noce (famiglia *Juglandaceae*), per raccoglierne i frutti tirati giù dalle forti raffiche. Se si era fortunati e il vento forte sorgeva improvviso, si giungeva prima che il contadino abbacchiasse i rami con una lunga pertica raccogliendo tutte le noci per condurle al mercato o per farsene una provvista per l'inverno. Tornati a casa, però, con un magro bottino, scopri che tua madre le aveva già comprate da un raccoglitore "professionista" che conosceva i filari più lontani a cui faceva la posta da giorni...

**Non frutti, ma drupe** dovremmo chiamare le noci, che per giorni anneriranno i palmi delle mani dei ghiottoni col mallo carnoso e fresco che avvolge il seme, la noce vera e propria, il cui gheriglio è ancora dolce se lo privi della cuticola allappante, appena sgucciato dalla noce fresca. Il loro odore ti dice che è giunto l'autunno insieme alla furia del vento che segna il trapasso da una stagione all'altra. La meteorologia, visti i frequenti capricci del tempo, capisci che non è una scienza esatta. Eppure dal vento si avvertono i cambiamenti di stagione: l'aria calda spinta dallo Scirocco e dal Libeccio (venti del Sud, che prendono il nome dalla Siria e dalla Libia) anticipa le perturbazioni atmosferiche che sono seguite dai venti nordici più freddi, come il Maestrone e la Tramontana. Sono i venti che dividono l'anno in due e ci fanno dire: *non ci son più le mezze stagioni...* poi passano i giorni e ci dobbiamo ricredere, perché il caldo e il freddo si alternano come



su un'altalena: un po' come a marzo, quando l'inverno bisticcia con la primavera, è avvenuto nei giorni di settembre con la lunga coda di un'estate malata.

**La Campania felix**, fino a una quarantina di anni fa, aveva quasi l'esclusiva della produzione delle noci in Italia (il 90%), e ancora oggi, benché sia intervenuto un sensibile decremento, ne è la maggior produttrice nella penisola. In Terra di Lavoro, l'area più vocata è quella di Carinola e Nocelleto (basta la parola!), mentre in altre zone, come nel Nolano e nella Penisola Sorrentina, si concentra una maggiore produzione di qualità. La diffusione delle coltivazioni trovava la sua ragione nell'abitudine di delimitare i frammentati campi della piccola proprietà contadina con lunghi filari di noci, come la cornice di una scacchiera le cui tessere avevano dimensioni diverse da podere a podere. Quando, infatti, c'era una nuova nascita nella famiglia dell'agricoltore, si procedeva a un nuovo impianto: la vendita del legno ricavato dall'albero adulto avrebbe contribuito a costituire la dote della figlia o un buon avviamento della famiglia di un figlio al momento del matrimonio. Il decremento costante delle piantagioni, però, non ha niente a che vedere col calo delle nascite, ma dipende dagli alti costi di raccolta dei frutti e dalla crisi del mercato del legno di noce, per cui si dà spazio ad impianti moderni con raccolta meccanizzata nelle regioni del Nord e alle importazioni dalla Cina.

**L'albero di noce, inoltre**, era così frequente perché versatile per i bisogni della famiglia contadina che ne sapeva usare ogni sua parte: i frutti, il mallo, il legno, le foglie e le radici. Se ne produceva un olio alimentare (molto diffuso nelle regioni in cui non si può coltivare l'olivo) buono anche per curare malattie della pelle, con le foglie se ne faceva un decotto contro la dissenteria, e col mallo si produceva una tintura per colorare i vestiti, per non parlare del famoso *nocillo*, usato come digestivo, e del vino aromatizzato alle noci, che veniva ritenuto un gradevo-

## Non solo aforismi

### In villetta

Mamme e bimbi tutt'insieme nello spazio ben dotato al mattino un gran vociare di bambini d'ogni età.

Nel verde ripulito si rincorrono felici su di loro il cielo azzurro e sugli alberi i gorgheggi.

Il cinguettio dei fringuelli il ciarlio delle mamme girotondi e grandi balzi danno vita alla villetta.

Nel giardino l'allegria di giochi millenari i bambini saltellanti instancabili e vocianti.

I richiami delle mamme danno tregua ai loro tempi il pranzo e la calura interrompono la festa.

In villetta tutto tace e persino gli uccellini silenziosi fanno pausa in attesa del ritorno.

Ritemprati e riposati i bambini ricominciano la villetta si rianima e ritorna il gran baccano.

Il pallone vola in alto e finisce nella rete del cortile sottostante tra gli oh... oh... degli astanti.

Il vociare è incalzante non c'è tregua fino a sera sempre grande l'allegria fino a notte e così sia.

**Ida Alborino**

le tonico. La scienza dell'alimentazione ci consiglia di consumare le noci con costanza ogni giorno (30 grammi sgucciate) perché riducono il livello di colesterolo cattivo con l'apporto di acidi grassi omega 3, prevenendo malattie cardiovascolari. *Modus in rebus* dicevano i latini, ed anche nel consumo di questa *frutta secca* ci si deve limitare, dato l'alto apporto calorico, ma non ce ne dobbiamo privare perché preziosi sono i nutrienti che contengono. Ad esempio, oltre a vitamine, grassi e proteine, contengono minerali, rari in altri alimenti, come zinco, rame e selenio, implicati nel funzionamento degli organi di senso e degli ormoni, importanti per prevenire le malattie e contrastare l'invecchiamento.

**Luigi Granatello**



**Al Teatro Augusteo di Napoli**, da venerdì 5 a domenica 7 ottobre, sarà in scena lo spettacolo *1861 - La brutale verità*, messo in scena la prima volta a Cinquefrondi nell'agosto 2013 con la partecipazione del compianto cantautore Mimmo Martino. La rappresentazione della compagnia CarMa di Reggio Calabria è tratta dal libro *La brutale verità* di Michele Carilli, che cura anche la regia insieme a Lorenzo Praticò. Lo spettacolo si snoda in un intenso unico atto di 80 minuti, coinvolgendo emotivamente il pubblico in una "brutale verità" - ovviamente quella molto *soggettiva* dell'autore del testo - che ripercorre, favoleggiando alquanto, la storia del periodo pre e post unitario, dalle condizioni economiche del Regno delle Due Sicilie alla spedizione dei Mille, dal brigantaggio al-

la repressione attuata dal Regno d'Italia appena sorto. Insomma un'unificazione pagata a caro prezzo dagli abitanti del Meridione, secondo il testo e la sua rappresentazione scenica, soggiogati e non affrancati, umiliati e non emancipati, vincolati e non già riscattati dai soprusi di un esercito invasore. Non a caso sullo sfondo, equidistanti, si stagliano tre bandiere: quella del Regno delle Due Sicilie, quella italiana e quella dello Stato sabaudo...

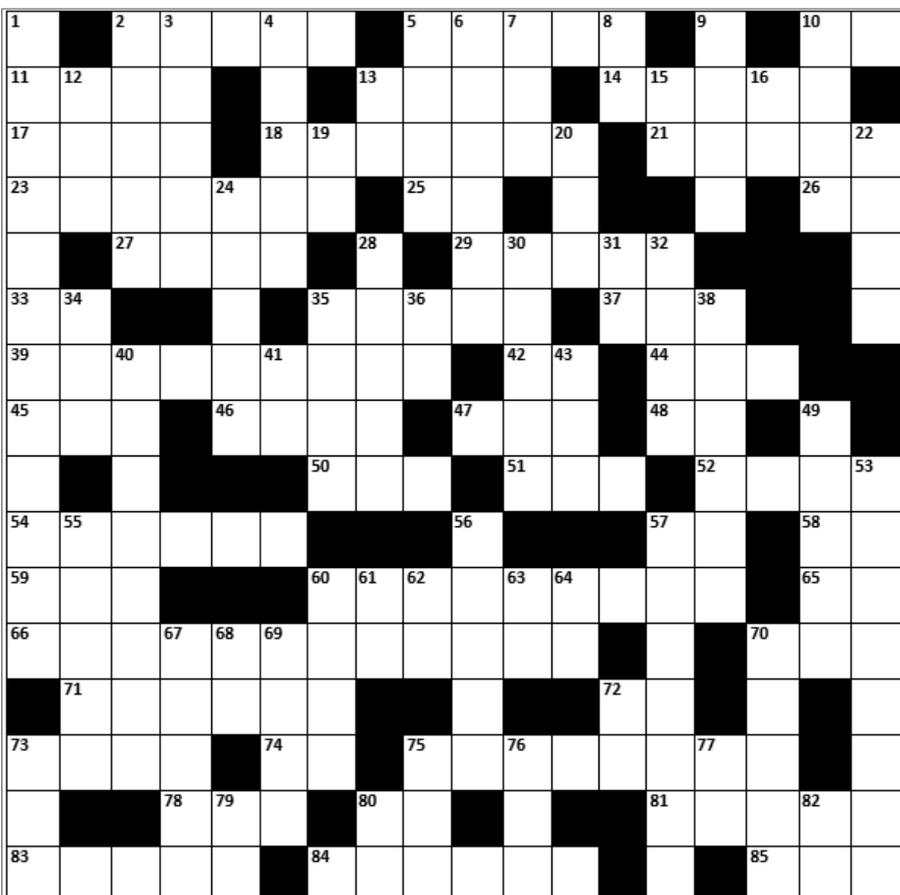
**Il narratore dà voce** a intellettuali e personaggi politici sulla base di riferimenti storici documentati ma parziali. Alle sue spalle quattro elementi scenici che l'attore indossa a scena aperta per dar vita agli incarnati: l'uniforme di Francesco II al momento drammatico dell'epilogo del suo regno; la toga in-

dossata da un uomo di legge per declamare alcuni passi della legge Pica; il cappello piomato del bersagliere Carlo Margolfo che partecipò all'eccidio di Pontelandolfo e Casalduni; la logora camicia indossata dal deportato della fortezza di Fenestrelle. Il racconto del narratore s'intreccia con l'esibizione dell'interprete femminile, che esegue brani della tradizione popolare come *Nebbia a la valle*, *A genti calabresi*, *Vitti na crozza* e brani (dei Mattanza) composti appositamente per la rappresentazione, come *Angelina o Nui*. Il ruolo della cantante è anche quello di illustrare la condizione femminile all'epoca dell'Unità d'Italia e di far conoscere la figura della brigantessa; suo è anche un breve monologo nel quale impersona una popolana che simboleggia la devozione alla regina Sofia e alla famiglia reale. Lo spettacolo ha la forma del teatro canzone, con una scena essenziale, occupata da pochi elementi e da strumenti musicali, tutti presenti dall'inizio alla fine, così come i quattro interpreti e musicisti. Le luci, volutamente tenui, creano un'atmosfera soffusa e si concentrano di volta in volta sugli interpreti, sottolineando i vari momenti con graduali passaggi cromatici. Dal cast fanno parte gli attori Lorenzo Praticò e Gabriele Profazio (narratori), la cantante Marinella Rodà (voce e percussioni), i musicisti Mario Lo Cascio (chitarra e percussioni) e Alessandro Calcaramo (chitarra e bouzouki).

**Corneliu Dima**

## Il Cruciespresso di Claudio Mingione

**Orizzontali:** 2. Ballo tipico brasiliano - 5. Corrado, filosofo e saggista beneventano - 10. Simbolo chimico dell'antimonio - 11. L'opposto di under - 13. L'iscrizione sulla croce di Gesù - 14. Andreas, bravo tennista italiano - 17. La madre dei Dioscuri - 18. Qualora, allorché - 21. Muscolo, mitilo - 23.



Non idoneo, incapace - 25. Enna - 26. Precede Alamein - 27. Carattere grafico dell'antico alfabeto germanico - 29. La dea egizia della fertilità - 33. Accademia Militare - 35. La fidanzata di Topolino - 37. Organizzazione Non Governativa - 39. Il ragno che ha ispirato la "pizzica" - 42. Il numero di Stanton - 44. Le custodi dell'Olimpo - 45. Tokyo Stock Exchange - 46. Il nome dell'attrice Martinelli - 47. Radio Monte Carlo - 48. Sua Eccellenza - 50. A Roma c'è la ... Pacis - 51. Azienda Autonoma di Soggiorno - 52. Il "funghetto" di Super Mario Bros - 54. Mino, noto procuratore di campioni del calcio - 57. Pistoia - 58. Lucca - 59. Istituto Superiore di Sanità - 60. Assicurare, avallare - 65. Alessandria - 66. Conformità, adempimento - 70. Caporal Maggiore Capo - 71. Fratelli ... noto marchio italiano di frutta - 72. Trieste - 73. Una corsa ippica - 74. Le prime di uxor - 75. Gustosa, appetitosa - 78. La prima donna - 80. Nuoro - 81. Ceste per pescare crostacei - 83. Rauco, senza voce - 84. La capitale delle Filippine - 85. Il nome dell'attrice von Furstenberg

**Verticali:** 1. Il più noto è il "coli" - 2. Storica città francese delle Ardenne - 3. Si parla in Marocco - 4. Vescica, flittele - 5. Marosi, frangenti - 6. Archibald, lo scrittore de *La Cittadella* - 7. Organismo Indipendente di Valutazione - 8. Il Salgari scrittore - 9. Breve messaggio pubblicitario - 10. Dimensione, taglia in inglese - 12. Piccola isola svedese - 13. In psicologia è sinonimo di Es - 15. Ente Commerciale - 16. Potenza - 19. Il dittongo in Laerte - 20. Ente Nazionale Idrocarburi - 22. Città del cuneese famosa nel

# Charles Aznavour (1924-2018)

**«L'asso immortale dei poeti. L'asso della canzone»**, come lo ha definito Brigitte Bardot, ci ha lasciato nella notte di lunedì primo ottobre a 94 anni.

**Charles Aznavour è stato** il cantautore francese più applaudito del mondo, nato a Parigi il 2 marzo 1924 da una coppia di immigrati armeni (il suo vero nome era infatti Chahnourh Varinag Aznavourian), cresciuto alla scuola di Charles Trenette e poi di Edith Piaf, era riuscito a trovare il suo stile, e con le sue canzoni raccontava di vite sul viale del tramonto e di amori corrosi dagli anni e dalla noia, di occasioni perdute e di difficili rapporti umani di chi può trovarsi ai margini della vita.



**Aznavour provava a incornicciare storie** in cui i perenti, gli sconfitti o i diseredati, offrono punti di vista singolari che solo i grandi artisti sono in grado di estrapolare.

**Nella sua lunghissima carriera** durata settant'anni, per dare qualche cifra indicativa, ha venduto oltre trecento milioni di dischi, incisi in sette lingue, e ha recitato in ottanta film, tra cui anche "Il passaggio sul Reno" di André Cayatte, che nel 1960 vinse la Palma d'Oro a Venezia soffiandola a un capolavoro straordinario come



"Rocco e i suoi fratelli" di Luchino Visconti. Inutile rimarcare i suoi meriti riconosciuti universalmente, forse vale la pena ricordare la sua incredibile presenza scenica. Aznavour era basso di statura, "tarchiatello", stempiato, ma quando attaccava a cantare illuminava letteralmente il palcoscenico con un virtuosistico uso dell'intonatore, con la capacità di essere disinvolto nelle gestualità e di far rendere conto al pubblico di come tutto fosse al servizio del brano che stava proponendo.

**Lui, francese di nascita ma armeno di origine** (per l'Armenia il contributo e la testimonianza dell'artista sono incalcolabili), non dimenticava mai di ricordare di come il padre Micha fu salvato grazie al coraggio del comandante di una nave italiana. Con l'Italia i rapporti furono sempre saldissimi, il suo ultimo concerto italiano era stato annullato il 23 giugno scorso per motivi di salute ("E io fra di voi", "L'istrione"). Aznavour lascia davvero un vuoto tremendo. Buon ascolto.

*Alfonso Losanno a.losanno@aperia.it*

mondo per il tartufo bianco - 24. Inutile, vacuo - 28. Il pilastro spagnolo - 30. Terremoto, scossa - 31. La prima nota - 32. Un nipote di Adamo - 34. Motoscafo Armato Silurante - 35. Il fiume di Liegi - 36. Napoli - 38. Meschine, ottuse - 40. Diari di classe, elenchi - 41. Simbolo del tallio - 43. Antidepressivi triciclici (sigla) - 49. Il saluto arabo - 53. La ... del Toboso amata da Don Chisciotte - 55. Il nome del grande musicista Piazzolla - 56. Modello della Fiat - 57. Si usano per maneggiare pentole calde - 60. Noto marchio italiano di scarpe e abbigliamento sportivo - 61. Arezzo - 62. Repubblica Argentina - 63. Nuova Zelanda - 64. Taranto - 67. La città tedesca dei Krupp - 68. Messina - 69. Parte anteriore di una nave - 70. Mescolanza, fusione - 72. Terni - 73. Attacco ischemico transitorio (sigla) - 75. Seconda Università di Napoli - 76. Prodotto Interno Lordo - 77. Simbolo del tantalio - 79. Versione Originale - 80. Napoli - 82. Sacra Rota

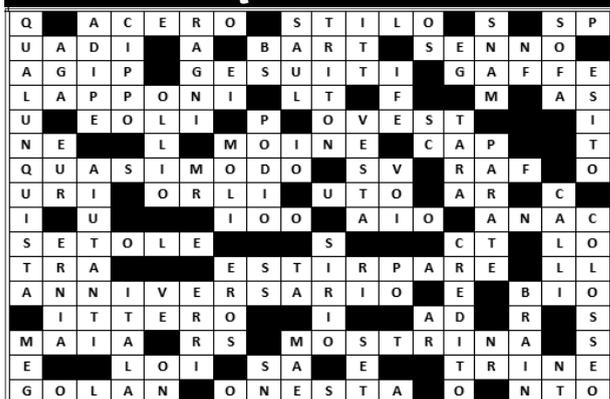
## Soft Cell *The Singles: Keychains and Snowstorms*

**Questo CD** è una raccolta dei brani più significativi del gruppo dei Soft Cell, in realtà un duo formato da Marc Almond (voce) e Dave Ball (sintetizzatori), che iniziarono la loro carriera nel 1979, a Leeds e subito dopo a Londra. Nell'inferno *punk* e *post punk*, con spruzzi di *new wave* sempre più forti, fino a un synth-pop di ottima fattura, il duo si è mosso in una manciata di album ma in una marea di singoli, arrivando ai Top 5 delle classifiche inglesi. Ma, soprattutto, Almond e Ball si muovevano in una scena, quella inglese, in cui club e discoteche erano i luoghi privilegiati per i loro spettacoli. In questi ambienti la vita notturna era piena di elementi estremi, che Almond trattò con grande attenzione nei testi: dalle dipendenze agli stravizi sessuali, dal suicidio all'omicidio. Le liriche si dipanavano tra amore e disamore per l'esistenza, fino a bruciarsi come meteore in vite dannatamente brevi. I Soft Cell ebbero la fortuna di incontrare un produttore come Svevo, della Some Bizarre Records, e riuscirono anche a stringere contatti con la Major Phonogram, ma proprio in quell'occasione il duo si sciolse, dopo una furibonda trattativa con questa etichetta. Dopo qualche anno, però, avvenne la *reunion* fra Almond e Ball, e il nome Soft Cell ricominciò a circolare, fino a questo ultimo cd e al concerto d'addio di pochi giorni fa.

**Questa raccolta di singoli** è la testimonianza di quanto già esposto. La struttura dei brani parte dal trio basso synth, voce e drum machine. Con l'andare degli anni Ball aggiunge l'uso delle sequenze, compreso uno tra i più costosi e prodigiosi synth di quell'epoca, il Synclavier, che poteva registrare digitalmente tutti i suoni possibili e pilotarli via tastiera. In *The Singles: Keychains and Snowstorms* sono presenti diciotto brani fondamentali del duo, più due inediti che però a noi sembrano non togliere o aggiungere molto di speciale alla raccolta, che risulta comunque appetitosa, sia per i fans sia per chi si avvicina solo oggi all'ascolto della produzione dei Soft Cell. Tra i brani ci piace segnalare *Memorabilia*, *Tainted Love*, *Bedsitter*, e *Sex Dwarf*, fino ad arrivare a *Where the Heart is* e *Monoculture*. In definitiva, un gran bel CD, da segnalare per un ascolto attento e decisamente consigliabile per il ballo.

*Renato Barone*

## Il Cruciespresso del 28 settembre





## Sei da Galluccio

**A Galluccio, la festa dell'uva** (alla 43ª edizione) ha rappresentato non solo sei giorni di festa, anche con carri allegorici, con in piazza gli stand dei produttori di vino, di proposte gastronomiche e poi concerti ed eventi, ma anche un efficace strumento di riflessione sul vino casertano, da Roccamonfina al Volturno, dal Tirreno al Matese. Sei appuntamenti monotematici di analisi delle produzioni, con degustazioni sulle produzioni territoriali: il Falerno, l'Asprinio, il Casavecchia e un doppio appuntamento sui vini di Galluccio e Roccamonfina.

**Chi scrivi ha avuto l'onore (e il piacere)** di guidare l'assaggio di una sestina di vini (estensivamente) gallucciani. Due vini da falanghina fermi e uno spumante, per iniziare. Tre vini la cui nota comune era una inaspettata ma piacevole sensazione "più dolce delle attese": la 2017 della Cantina De Cubellis, prima annata a fregiarsi dell'indicazione Roccamonfina IGT, è il frutto di una vinificazione tradizionale e quasi *manuale*: ne scaturisce un vino piacevole nonostante la lieve abboccatura; timido al naso, ma fresco e sapido. "Res Capuae" 2017 di Agricola San Teodoro è una vendemmia tardiva, che è probabilmente diventata un appassimento sulle vite: il vino è intenso al naso e di rimandi già dolci (camomilla, vaniglia, miele di agrumi); all'assaggio la dolcezza è netta, pastosa, ma efficacemente equilibrata dalla *scossa* fresca dell'acidità. L'azienda Luca Paparelli è il luogo dove il giovane e brillante enologo è libero di sperimentare: il suo "Disincanto" è una Falanghina Brut, profumata di agrumi e crosta di pane, con qualche accenno floreale, ma dosata all'estremo dolce della classificazione: ne scaturisce un brut morbido (ossimoro enoico), piacevole e meglio accostabile a mitili e crostacei che con i vini *duri* non si armonizzano.

**Tanto equilibrio e nessuna dolcezza residua** nei tre rossi: il Contra del Duca 2014 è un Galluccio Rosso Riserva, frutto dell'esperienza accumulata dall'azienda *Porto di Mola*. La fermentazione (con lieviti indigeni) e la prima maturazione avvengono parte in botti da 500 li-

tri e parte in acciaio: dopo circa un anno la massa si ricompatta in botti da 1000 litri per poi essere imbottigliata ad almeno 2 anni e mezzo dalla vendemmia. Rosso rubino profondo, piacevoli e intensi profumi di frutta rossa (amarene, more, mirtili, prugne) e di spezie (tabacco, cuoio, pepe). Di gran corpo, ancora piacevolmente tannico, e fresco rimane abbastanza lungo in bocca. *Gladius 2014* di *Tenu-ta Adolfo Spada* è la *revisione attualizzata* di un campione dei primi anni 2000: è il cru della "Vigna d'Alto" a cui, progressivamente, si è scelto di *ingrandire* i legni, passando dalle *barriques* ai *tonneaux*. Il vino ha il 15% di piediroso ad accompagnare l'aglianico: il rosso rubino vira verso il granato, ma è ancora molto giovane. Anche qui - al naso - tanta frutta rossa, piccola, di bosco, di rovi, e rimandi di sottobosco, e poi spezie (pepe bianco, cuoio, noce moscata, polvere di caffè) riverberati di rimandi minerali. All'assaggio il vino è imponente, caldo ma vibrante, con acidità e tannini assolutamente integrati, ma ben presenti; finisce con una buona persistenza.

**Ultimo in batteria** il *Terra di Lavoro 2012* dell'Azienda Agricola Gardi. Esistono vini grandi e grandissimi, di molteplici qualità, e poi esistono i vini simbolo, quelli della svolta, quelli per cui si dirà (ma già si dice, in fondo) *c'era un prima e c'è il dopo*. Il *Terra di Lavoro* è uno di questi: la 2012 in assaggio (da bottiglie *Magnum*) è, come premesso da Arturo Celentano, una delle annate migliori. Ancora giovanissima, con un lievissimo accenno di granato; profumatissima alla prima impressione di rimandi floreali di geranio e di violetta (*marker del piediroso*: la ricetta 20% piediroso e 80 aglianico, ha spiegato il produttore, è frutto di una percentuale di ceppi in vigna e non di pesi dell'uva); marasca, mora, prugna sono poi nitidamente percepibili, prima di *far entrare* (come in una partitura orchestrale) le note minerali (tipiche dei vini sui suoli donato dall'ultima eruzione del Roccamonfina), e poi le spezie e gli aromi balsamici: pepe, cuoio, china, note resinose, che sfumano in un ricordo di miele di castagno. Vibrante ed equilibrato in bocca, è un vino assai armonico e dal finale di bocca lungo e piacevole.

**Insomma una sestina piacevole** e variegatissima, combinata, alla fine, con la grandissima qualità e *intelligenza gastronomica* dello chef Angelo Lebili delle *Due Torri Agristor* di Presenzano, per un trionfo dei sapori dell'Alto casertano.

**Alessandro Manna**

## Basket Serie D

# Ensi: stagione al via con la coppa

**Finito il tempo della preparazione** e delle amichevoli precampionato, la stagione 2018-19 si avvia alla sua programmazione ufficiale. L'Ensi Basket Caserta, di coach Rino Iuliano, dopo aver iniziato la preparazione ai primi di settembre e la disputa delle amichevoli contro le formazioni del Basket Casapulla, Marigliano, New Basket Caserta e Virtus Curti, si appresta a disputare il suo primo incontro in Coppa Campania di Serie D. I test amichevoli disputati in fase di preparazione, hanno avuto come avversarie tutte formazioni di Serie C Silver per una precisa scelta del coach, che ha voluto far misurare i suoi ragazzi con squadre di categoria superiore.

**Confortanti le indicazioni** ricevute nei vari test, ma naturalmente, anche se l'impegno non è venuto mai meno, sarà cosa diversa nel momento in cui ci sarà da giocare per la classifica. Il primo appuntamento, che vale però per il passaggio del turno, è quello con-

tro la Real Barrese, in programma sabato 6 ottobre, alle ore 19.00, valido quale primo turno di Coppa Campania di Serie D. Si tratta di una partita "secca", che garantirà alla vincitrice il passaggio del turno. Ma Ensi Caserta e Real Barrese, avranno modo di incrociarsi almeno in altre due occasioni nel corso della stagione, in quanto inserite nel Girone A di Serie D. E sarà sicuramente nel corso della stagione regolare, che le due squadre, forti di un

equilibrio maggiore, potranno offrire il meglio del loro gioco. Sereno il presidente della Ensi Basket, Gianfranco Napolitano, che prima del via della stagione ci dice: «*Ho visto i ragazzi impegnarsi al massimo nel corso di queste settimane, e il lavoro fatto dal coach sono certo che darà buoni risultati. Per molti sarà un esordio assoluto in questo campionato, ma vedo tanto desiderio di figurare bene. È l'augurio che ci facciamo tutti, sperando di fare un buon campionato che ci permetta di mantenere la categoria.*»

**Sempre per quanto riguarda la Coppa Campania**, oltre all'impegno dell'Ensi Basket che ospita la Real Barrese, le altre casertane avranno i seguenti accoppiamenti: VBF Casavatore - AICS Caserta e Basket Abatese - Basket Succivo. Andiamo a cominciare.

**Gino Civile**



## Te lo do io il basketball (5)

All'indomani eccomi pronto per partire alla volta di Fairfield, dove Rik Percudani mi aspettava. Sarei stato a pranzo da lui in una giornata calda e divertente. Negli States questo tipo di clima prende il nome di Estate Indiana, che prevede oggi 25 gradi, poi domani ti svegli e magari nevicata... Una specie del nostro marzo. Quel giorno mi vestii elegante e viaggiai con un bel mazzo di rose per Amalia, la moglie di Percudani. Non era lontano il Connecticut, ma neanche tanto vicino, e ci voleva un'oretta di Amtrak, la linea che lasciava New York dal Gran Central Terminal, una bella stazione che avrete visto anche nel film "The Untouchables" con De Niro. Pranzo in casa Percudani, che anni dopo avrebbe poi ospitato anche mio figlio Gianluca, e via al Fairfield College, famoso da noi per avere cresciuto Arthur Kennedy, per anni centro di Milano e poi di Napoli. Purtroppo una nota molto triste fu vedere una targa che ricordava la morte di un giovane cestista, Jerome Iosep Ledeman, di 20 anni, venuto in Italia per fare dei provini, ma vittima di un incidente d'auto con Giulio Battilani, dirigente della Virtus Bologna, con i compagni di viaggio Percudani e Porelli, che comunque restarono feriti in quel tragico impatto a Imola.

## Allacciate le cinture, si parte!

Quello di basket è quasi l'ultimo campionato a prendere il via (manca ancora il volley, che è alle prese con i suoi Mondiali... il primo dei quali, quello maschile, si è sgonfiato troppo presto, a dispetto dei 12.000 spettatori che la bellezza agonistica di questo sport ha saputo raccogliere intorno a sé). Tornando al basket, le squadre italiane, che sono già in fermento da un bel po', daranno vita a una stagione che anticipa di una decina di giorni quella della NBA... ma il nostro è, come da un bel po' di anni, un torneo in ribasso dal punto di vista tecnico, anche confrontandolo solo con gli altri europei. Già la Supercoppa ha mostrato di quale scarsa entità sarà il nostro basket nella stagione che comincia: basti pensare che - eccetto Amedeo Della Valle, campioncino imparentato, per chi non lo sapesse, con i Savoia, che fa parte del roster dell'Armani Milano - gran parte dei nostri giocatori migliori - Gallinari, Belinelli, Datome, Melli - non li vedremo nel nostro campionato, per capire che ci si può affidare solo a qualche straniero per vedere, qualche volta, del bel basket o, almeno, qualche curiosità interessante, come saranno ritrovare il coach di Iveson e Mutombo, al secolo Larry Brown, 77 anni, o vedere in azione il nipote di Bob McAdoo. Il resto, solo mediocrità.

Ma non c'è solo la serie A, che a noi casertani interesserà magari per quel poco di Caserta che ci resta (Esposito e Stefano Gentile a Sassari), e così ci apprestiamo a seguire la serie B, dalla quale ripartirà lo Sporting Club Juventus Caserta, poiché grazie a pochi singoli, in testa Gianfranco Maggì, dopo un anno di digiuno forzato i colori bianconeri casertani saranno di nuovo sui campi da gioco. Per ora non interessa che si tratti della "B", e non interessa neanche se il roster di coach Aldoini valga o meno: interessa, per ora, solo la conta degli affezionati che siederanno sulle poltroncine del Palamaggiò o, ancora meglio, di quante saranno le tessere degli abbonamenti che la cassa juventina tirerà su prima che cominci il campionato, o anche nel corso dello stesso. Sul piano tecnico ci esprimeremo, magari, dopo avere visto giocare la squadra, che ha fatto un buon precampionato; per ora, come tutti gli appassionati casertani, cominceremo a leccarci i baffi quando rivedremo la squadra scendere in campo al Palamaggiò. Quindi, amici miei, ricordate che lo scorso anno avevamo zero, e torniamo ad affollare il nostro elegante impianto.

Intanto domenica si comincia con la trasferta di Salerno, contro una squadra che ho visto giocare più volte su Telecolore nella stagione passata, e che mi è sempre sembrata niente male; ma tenderemo di esordire con i due punti, il che non guasta mai...

Romano Piccolo

## Raccontando Basket



C'erano molti ex allievi a Fairfield, perché il College presentava alla stampa la squadra che avrebbe giocato in quella stagione nel Torneo NCCA. Spiccava il nome di Jo De Sanctis. Avevo gelosamente conservato, come tante altre cose, il pass da giornalista ricevuto quel giorno, che si chiuse quando uno studente di Fairfield, su incarico di Rik, mi accompagnò con una "Fiat X1/9" in un negozio di articoli sportivi, dove conobbi Perry Pilotti, il proprietario, oriundo di Teano, fornitore ufficiale della Federazione Italiana Baseball e grande amico di Bruno Beneck, ma anche di Tonino Zorzi, che ordinava l'abbigliamento della sua Reyer Venezia proprio da lui. Da Perry acquistai, per le ragazze della Zinzi, dei graziosi coprimaglie, con i nomi



stampati nelle spalle, cosa allora del tutto inedita in Italia, e calzettoni che si abbinavano. Ricordate che siamo nel 1975.

La giornata non terminò con il ricco buffet e con tutti i soci del College che volevano stringermi la mano, ma continuò a New York, sempre con Percudani, dove feci altri due incontri. Conobbi Kaner, l'agente di Bob Morse, che mi diede appuntamento per il giorno dopo nel suo favoloso Studio nella Sesta, e un giovane gigante sconosciuto, che, sentendo che ero un giornalista italiano, tirò fuori dal taschino un biglietto della Metropolitana di Milano. Era Kevin McHale, scusate se è poco, appena uscito dall'Università, che Dan Peterson aveva provato per l'Olimpia; ma Kevin prese poi la strada di Boston, dove crescendo, divenne un top player di quei Celtics che, Larry Bird in testa, diventarono mitici nella franchigia più titolata della NBA. Lo avrei poi rivisto giocare ad Hartford, capitale del Connecticut, dove i Boston Celtics giocavano due partite l'anno. Ne riparleremo. Dopo quell'inebriante giornata, cercai di non fissarmi sul pensiero che il giorno dopo, con Kaner, avrei visto per la prima volta Julius Erving, ovvero Doctor J...

**«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»**



**Henry Ford (1863-1947)**

## Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

**Al Piccolo Teatro di Milano**, il 30 maggio del 1975, andò in scena *"Il Campiello"* di Carlo Goldoni, sotto la direzione di Giorgio Strehler e con l'interpretazione di attori straordinari come Maddalena Crippa, Luigi Diberti, Micaela Esdra, Anna Maestri, Gianni Mantesi, Achille Millo, Didi Perego, Edda Valente, Elio Veller, Pamela Villorosi, Bruno Zanin. Le scene e costumi erano di Luciano Damiani, mentre le musiche erano di Fiorenzo Carpi. La trama racconta gli amori, le risse, le vanità, gli scherzi e, soprattutto, i divertimenti delle donne del popolo, in una fredda giornata di Carnevale. La scena si svolge a Venezia, in una piccola piazza (campiello) circondata da alcune case, tra cui quella di Gasparina e quella di Lucietta; dall'altro lato del campiello, quella di Orsola e quella di Gnese. Al centro della scena, sullo sfondo, vi è una locanda con una lunga terrazza ricoperta da un pergolato.

**Durante il Carnevale**, si passa il tempo in svaghi collettivi, come il *Lotto della Venturina*. Pasqua vuole maritare la figlia Gnese per potersi risposare. La vecchia Catte, per la stessa ragione, vorrebbe che sua figlia Lucietta sposasse presto Anzoletto; Orsola, la *frittolera*, cerca moglie per suo figlio Zorzetto. Un cavaliere napoletano di passaggio corteggia Gasparina, nipote del ricco Fabrizio. Dopo una lite furibonda per futili motivi, interviene il Cavaliere che riesce a calmare gli animi e invita tutti a cena per festeggiare il suo fidanzamento con Gasparina. Verso sera le chiacchiere si calmano e tutto è sistemato secondo i desideri degli innamorati e ogni tensione si stempera: Gnese sposa Zorzetto, Anzoletto dà l'anello a Lucietta e il cavaliere potrà partire con Gasparina la quale, prima di avviarsi a cena, si congeda da Venezia con un appassionato, commosso saluto all'umile e schietta umanità di questo campiello.

**Adesso, così come annunciato** nel numero precedente, ecco la mia seconda considerazione/riflessione sulla commedia dell'arte: Goldoni in gran parte delle sue commedie introdusse le maschere (in primis quella di Pantalone); ma, quando non assegnò loro una funzione puramente marginale e decorativa, le trasformò in autentici personaggi, sottraendole al convenzionalismo di una schematica tipizzazione esteriore. E, se questi suoi autentici personaggi delle maschere conservarono il nome, il costume e le apparenze, lo si deve esclusivamente alla preoccupazione politica di non urtare violentemente con una "riforma" troppo radicale le consuetudini teatrali del tempo. Carlo Goldoni, sostanzialmente, si propose di demolire la Commedia dell'arte, anche se ne eredita i valori positivi, trasformandoli intimamente, e la presenza più o meno formale delle maschere nelle sue opere fu semplicemente il risultato di un compromesso, al quale però soltanto in alcuni momenti ben determinati (per esempio, quando l'Arlecchino Antonio Sacchi entrò nella Compagnia del Teatro di S. Samuele) sacrificò l'essenza della sua ri-



**Dall'alto: un momento delle prove con Strehler sul palco e Luigi Diberti con Anna Maestri**

**A sinistra: un campiello in una incisione del 1792**

forma, intesa alla creazione integrale del testo teatrale e al ristabilimento della recitazione "premeditata".

**È invece accaduto** che si sia partiti da alcune opere del Goldoni, modificandole e deformandole quasi ampiamente, per ritrovare la Commedia dell'arte. Ma è evidente l'equivoco culturale insito in tale operazione, fatta riserva per i risultati artistici che di volta in volta, nonostante l'equivoco, possano essere stati ottenuti sul piano dello spettacolo. In ogni caso, il testo di Carlo Goldoni era impiegato in un senso nettamente contrario a quello della sua poetica. Anche se tal equivoco è, tuttavia, espressivo di una tendenza: persino nella commedia goldoniana si è veduta la Commedia dell'arte, della quale essa voleva essere un'antitesi, persino nella commedia goldoniana si è cercato quanto vi era sopravvissuto della Commedia dell'arte, nonostante l'intenzione dell'autore. Dalla Commedia dell'arte, certamente, la commedia goldoniana ha ereditato il valore attribuito al ritmo nella costruzione dello spettacolo, al ritmo inteso non come esterna "musicalità" del dialogo, ma come legge che regola unitariamente i rapporti fra i personaggi, fra le azioni, fra i "toni" delle scene (patetici, sentimentali, comici, ecc.), facendoli "ritornare", secondo una certa misura. Nel testo delle commedie goldoniane, questi rapporti e il ritmo che può scaturirne sono pre-costituiti in funzione dello spettacolo: la scrittura del Goldoni è eminentemente scenica, tesa alla determinazione del dramma (cioè dell'azione quale deve svolgersi sulla scena). Ma, oltre che da uno studio del ritmo dello spettacolo, il ritorno alla Commedia dell'arte è stato determinato da un interesse per la particolare posizione che essa conferisce al valore espressivo dell'azione.

**Angelo Bove**

